

ABBONAMENTI

UN ANNO L. 1200
UN SEMESTRE 650
Direz. - Redaz. - Amministr.: TRAPANI VIA LIBERTA', 57 TELEFONO 19-21

Sicilia Regia

Direzione BIBLIOTECA FARDELLIANA TRAPANI

SETTIMANALE DI VITA SICILIANA

PUBBLICITA'

VIA LIBERTA', 57 TELEFONO 19-21
Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 100; Professionali L. 40; Legali, Finanziari L. 320; Mortuari L. 80; Cronaca L. 150; oltre le tasse.

CAPACITA' REALIZZATRICE DELLA REGIONE - Le recite pirandelliane ad Agrigento

55 miliardi di opere in Sicilia nel cammino dell'articolo 38

di Calogero Bonavia

I dati che raccogliamo in questo articolo vogliono dare un quadro chiaro in rapporto a ciò che ha operato ed opera in Sicilia il fondo di solidarietà nazionale. Com'è noto, la base è l'art. 38 dello Statuto Siciliano che prevede l'assegnazione da parte dello Stato di un fondo speciale per l'esecuzione di lavori pubblici, con funzionalità anti-depressiva. E' del 2 agosto 1952 la legge nazionale che stanziò per il periodo fino al 30 dello scorso giugno 55 miliardi di titolo di solidarietà nazionale. Ma frattanto, sulla base degli impegni assunti dal Governo, con la legge 5 gennaio '51, la Regione ha dato il via a un complesso di opere per l'ammontare di circa 30 miliardi. L'orientamento della spesa, come appare dai suoi titoli, dalla sua destinazione, era già determinato da bisogni avvertiti fino alla esasperazione, rilevati e vagliati ancora una volta dalla Regione, ma rimasti sempre insoddisfatti, aggravando tutta una situazione di depressione ambientale. Donde, il criterio di non frantumare la spesa, investendola in numerosi settori, ma di concentrare interventi copiosi in pochi settori, e col fine preciso di affrontarne almeno le esigenze indispensabili e i bisogni più gravi. La situazione dell'edilizia scolastica, che rappresentava uno degli indici più mortificanti della immiserita povertà dell'isola, fu naturalmente la prima ad essere affrontata. Il patrimonio di aule scolastiche accumulate nel corso di 30 anni risultava di 3333 aule. Con la legge regionale del 16

gennaio vennero stanziati oltre 15 miliardi per la costruzione di 6777 aule per le scuole urbane e rurali, più del doppio di quanto era stato dato alla scuola in un secolo. E le nuove scuole vanno sorgendo in tutti i comuni dell'isola. Un indice del ritmo costruttivo, può cogliersi nei dati che riguardano Palermo, dove dal '60 al 1922 erano state costruite soltanto 212 aule e dal 1922 alla fine della guerra soltanto 198; mentre nel giro di un anno e mezzo sono sorti nuovi edifici scolastici con un complesso di 150 aule, gli altri edifici in costruzione assicurano al capoluogo dell'isola entro il corrente anno un numero di aule maggiore di quelle costruite negli 80 anni che precedono. Insieme con la scuola la legge regionale del 5 gennaio 1951 ha considerato, con la stessa impostazione, i seguenti settori: a) Acquedotti (quelli ai quali non provvedono i programmi della Cassa del Mezzogiorno), per un ammontare di oltre 3 miliardi; b) Opere di rimboscimento, cioè di difesa e di miglioramento delle condizioni dell'agricoltura, per oltre 4 miliardi; c) Strade, per 2 miliardi; d) Sanitari e preventori antitubercolari, per 1 miliardo e 400 milioni; e) Porti pescherecci per 1 miliardo. La situazione di operosità

concreta della legge può riassumersi in questa cifra: oltre 28 miliardi e 500 milioni di lavori eseguiti, o in corso di esecuzione, o di lavori perizia o in corso di perizia. Col nuovo disegno di legge già presentato dal Governo Regionale all'Assemblea il 21 dello scorso ottobre, l'opera realizzatrice del fondo di solidarietà entra in una seconda fase, predisponendo l'utilizzo del saldo dei 55 miliardi, cioè l'utilizzo di 25 miliardi. Uguale l'orientamento. Scelta di settori non numerosi, per consentire interventi di rilievo, tenute presenti le esigenze di organicità, in rapporto a una valutazione complessiva della situazione isolana, e di coordinamento, rispetto ad altri finanziamenti dello Stato per opere pubbliche, o ai programmi della Cassa del Mezzogiorno. Come il precedente disegno di legge metteva in primo piano un particolare settore, quello della scuola, assegnandovi circa la metà della intera spesa (oltre 15 miliardi); così anche questo nuovo disegno di legge mette in primo piano due grandi esigenze: la strada e la casa, assegnandovi i quattro quinti della spesa, 20 miliardi: 12 miliardi per la viabilità, e 8 miliardi per l'edilizia popolare. Strade e case: due fattori da cui dipende principalmente tutta la storia di un paese, non soltanto economica, ma sociale, e direi morale. La situazione di insufficiente

za, nell'isola, in questi due settori non ha bisogno di particolare illustrazione. Quanto al problema case, basti ricordare che, indipendentemente da ogni deficienza di base, prima della guerra 300.000 vani erano stati dichiarati inabitabili, mentre la guerra ne distruggeva altri 270 mila. Da rilievi effettuati dall'Assessorato dei LL. PP. della Regione, l'azione ricostruttiva della seguente situazione: Popolazione dell'isola 4.417.937 Vani esistenti e in corso di costruzione 2.837.566 Vani occorrenti per eguagliare l'indice medio nazionale di affollamento (che secondo i dati dell'ultimo censimento, è di 1,30) n. 651.852 In quest'opera ricostruttiva si è già inserita la Regione, con una sua azione propria, di carattere complementare, rispetto a quella dello Stato e delle varie provvidenze statali in materia di edilizia, principalmente attraverso la legge regionale 18 gennaio 1949 con la quale venne istituito lo Ente Siciliano per le Case ai Lavoratori, che ha al suo attivo un complesso di costruzioni per l'ammontare di otto miliardi; come attraverso la legge 12 aprile 1952 che stabilisce contributi (mezzo miliardo di lire all'anno, per il periodo di 35 anni) ai Comuni ed enti operanti nella Regione per la costruzione di case popolari, da assegnarsi alle famiglie delle categorie più disagiate. Non sono questi i soli provvedimenti della Regione, ma certo i più significativi, in questo campo, anche per l'orientamento sociale. Il nuovo disegno di legge riafferma la volontà della Regione di sviluppare la sua azione nello stesso settore. Ed è importante rilevare che anche per questo ulteriore apporto, è già predisposto un piano organico che, mirando principalmente al risanamento di quartieri urbani sovraffollati, con la costruzione di case a tipo popolare, da destinare alle famiglie disagiate dei quartieri stessi, tiene conto, in una previsione quinquennale, dello sviluppo dei vari programmi che fanno capo a leggi e a interventi statali. Il problema della strada è affrontato con gli stessi criteri di decisione e di organicità. La deficienza di comunicazione stradale incide profondamente nella situazione siciliana. La presenza della montagna su una parte considerevole del territorio, con numerosi comuni ed anche grossi centri che toccano e talvolta superano i 1000 metri e lo scarso sviluppo delle linee ferroviarie, sono notevoli coefficienti di aggravio di tale situazione, che ha riflessi negativi sull'incremento agricolo, e particolarmente sulla pronta utilizzazione dei prodotti pregiati, come sul costo dei trasporti, e su ogni possibilità di sviluppo industriale e turistico. Per l'adeguamento alla media nazionale, occorrerebbe che la rete stradale siciliana raggiungesse lo sviluppo di Km. 16.600; e rispetto alla dotazione attuale (Km. 10.347),

occorrerebbe un incremento di Km. 6.250. Il provvedimento mira al raggiungimento di una prima tappa che dovrebbe portare alla realizzazione complessiva di 4.000 Km. di strade. Con le somme del fondo di solidarietà si farà un passo avanti verso questo obiettivo, con la costruzione di circa 500 Km.; tenuto presente che nella stessa direzione convergono i programmi concordati con la Cassa del Mezzogiorno, e quelli statali, ed altre iniziative già in atto della Regione, come la legge per la trasformazione in rotabili delle trazzere che va realizzando una estesa rete stradale a servizio della agricoltura, ed altri interventi relativi alla costruzione di strade di particolare rendimento nel campo economico, turistico e dei trasporti. Gli altri titoli del disegno di legge per i quali è previsto lo stanziamento complessivo di 5 miliardi, riguardano la costituzione di zone industriali e l'incremento delle attrezzature per una migliore valorizzazione dei prodotti agricoli. In conclusione, altri 25 miliardi di opere, di lavoro, destinati a continuare l'opera di giustizia e di perseguzione già iniziata, e a incidere sullo sviluppo economico e sul risanamento sociale. Sono opere che parleranno ai Siciliani della nuova politica di giustizia dello Stato verso la Sicilia, e della capacità realizzatrice della Regione. Non c'è che da augurare, per meglio rispondere all'attesa dei Siciliani, che si faccia presto e bene. CALOGERO BONAVIA

RITORNO DI MARTA ABBA



Marta Abba, per un'iniziativa sorta in Sicilia, ha rotto il ghiaccio e riprende contatto con il suo pubblico attraverso il suo teatro, che è il teatro di Luigi Pirandello. Marta Abba, quindi torna alle scene e con un'opera cui tanto Lei che il pubblico sono particolarmente legati, la commedia: "Come tu mi vuoi". Si apprende che a fianco della Prima Attrice saranno attori di primo piano del teatro e del cinema italiano e che le altre parti della commedia, già in repertorio, sono affidate a L. Gallini, Tamara Doria, Renato Reggiani, Cannabuci, Franca Coop, Corrado Annicelli, Mario Lombardini ed altri. Collaboratori della regia saranno i due giovani Registi: Luciano Chiaravelli e Cursino Di Leo; la scenografia sarà curata dall'architetto Marchi di Cinecittà, i costumi da Schabert. Il debutto ha avuto luogo ad Agrigento al Teatro "L. Pirandello" il 31 gennaio. Altri debutti seguiranno a Palermo, Catania, Trapani, Messina e quindi nelle altre Città fuori dell'isola.

Alla Compagnia di Marta Abba, che porta il nome del Maestro, i più fervidi auguri di tutti i Siciliani

ROMA, gennaio INTERVISTA CON MARTA ABBA E' tornata in Italia Marta Abba, l'attrice pirandelliana per eccellenza, col lei che ha interpretato tutte le opere del grande scrittore sotto la sua guida, e ha trasfuso, via via, i tesori della sua poliedrica personalità artistica, nelle varie immagini create dal genio di Pirandello per i suoi molteplici personaggi. Ed è venuta precisamente per onorare il suo grande maestro con una serie di rappresentazioni che dovranno irradiarsi attraverso tutta l'Italia partendo da Agrigento, città natale di Pirandello. Già si sa che Agrigento diventerà un vero e proprio sacrario pirandelliano a cura del Governo Regionale della Sicilia che ha stabilito di farvi sorgere una serie di istituzioni atte ad eternare il ricordo dell'illustre figlio. Si è cominciato con l'acquisto della casa in cui nacque, sita al Caos presso gli antichi templi e ridotta a mal partito dagli anni e dal tempo, per restaurarla e crearvi dentro un vero Centro di studi pirandelliani con la raccolta degli originali delle sue opere, delle edizioni e dei suoi libri e la custodia dei cimeli che egli ha lasciato. E poi con la decisione di costruire al Caos la sua tomba definitiva «in rozza pietra della campagna di Girgenti», come l'asciò scritto il Grande nel suo testamento, e portarvi le ceneri che ora sono racchiuse in un'anfora greca del V Secolo A. C. E quindi con la istituzione dell'Ente Autonomo pirandelliano che dovrà svolgere la sua azione in ogni possibile iniziativa che onori la memoria del poeta e diffonda la conoscenza dell'opera sua. E già sono stati banditi due Premi Pirandello: per una Commedia e per uno Studio critico. L'iniziativa di Marta Abba giunge dunque in buon punto ad innestarsi in questo programma esaltativo offrendo il mezzo più idoneo sotto tutti gli aspetti, in quanto non v'è dubbio che il più bell'augurio ad un autore di teatro sia la rappresentazione delle sue commedie e anche perché nella interpretazione di Marta Abba vi sarà lo spirito con il quale egli stesso le aveva create e realizzate. E' innegabile che Marta Abba sia una creatura artistica di Pirandello. Appena agli inizi, dopo le primissime affermazioni con Virgilio Talli, divenne prima attrice nella formazione del Teatro d'arte di Roma che egli dirigeva, in quella Compagnia maturò tutte le sue possibilità e conquistò anche, in un felicissimo giro d'Europa, i pubblici stranieri per cui si trovò in grado di poter presentare a Parigi a recitare lo stesso Pirandello in lingua francese, a Londra a recitare in inglese, e infine in America dove passò di città in città, di trionfo in trionfo recitando in perfetto americano ancora e sempre Pirandello: da l'Uomo, la bestia e la virtù a «Cosi è se vi pare» a «Come tu mi vuoi» e fu tale il successo ottenuto da meritarsi l'alto onore di essere insignita della Decorazione Americana di Benemerita femmine, decorazione che si assegna alla donna che si è più nobilmente distinta in date occasioni e che nell'anno precedente era stata assegnata alla Montessori. In questi giorni Marta Abba è in gran faccende per la formazione della Compagnia con gli elementi più adatti alle parti, per il prossimo inizio delle prove a Roma e per provvedere a tutte le incombenze della direzione. Per ora, in attesa del suo ritorno in mezzo a noi, ci incarica di ricordarla al suo pubblico siciliano, al quale offre l'immagine fotografica che pubblichiamo. GIAN MARIA COMINETTI

Il Convegno siculo-calabro dell'Educazione popolare Servizio speciale di AURELIO CORONA



La sala del convegno mentre svolge la sua relazione il Provveditore agli Studi di Catania prof. Vittorio Cascasio. Sono al tavolo della presidenza l'assessore alla P. I. Castiglia, il prof. Pisano, il prof. Gabrielli, il prof. Jassari, il prof. Gentili. CATANIA, gennaio. Abbiamo dichiarato subito che quando fummo informati che si sarebbe tenuto a Catania un convegno sulla scuola popolare con abbondanza di relatori e relazioni, abituati come siamo ad assistere e partecipare a convegni e congressi di ogni specie che si risolvono spesso in piacevoli divertimenti della vita di ogni giorno e in sfoggio di doti oratorie, ci affacciò alla nostra mente qualche dubbio sulla utilità e sulla positività dei risultati di quest'altro ennesimo raduno. Ma con altrettanta chiarezza e premura ci corse l'obbligo di dichiarare che ci siamo ricordati appena abbiamo messo piede nella sala del convegno e preso contatto con gli organizzatori e coi relatori, poiché sono apparsi subito senza possibilità di frainteso l'impegno e la serietà coi quali ciascuno vi ha partecipato. Per la cronaca diciamo che questo convegno che si è tenuto nella aula magna del nuovo e bellissimo edificio del Liceo «Cattelli» dove per l'occasione il sovrintendente per le biblioteche della Sicilia Centro-Orientale dott. Cavataio ha allestito una accurata mostra del libro popolare, è stato promosso dall'assessore regionale alla P. I. d'intesa col

Il processo della banda Giuliano Ritorna alle Assise di Palermo un passato di dolore e di sangue

PALERMO, gennaio. La banda Giuliano è tornata in questi giorni alla ribalta delle cronache nel clamore di una propaganda, in cui epigoni sembravano doversi esser relegati ad un passato per sempre tramontato. Lo hanno richiamato, quel nome, che fu una volta simbolo di dominio di soggiezione e di terrore nello alone di una leggenda che volò gli stessi confini dell'isola, per diffondersi in tutto il mondo, - recenti dibattiti giudiziari e gli echi di avvenimenti sensazionali a quei dibattiti riconnessi con fosche tinte di giallo, ed atese di più o meno atomiche rivelazioni. Il processo dei "quaranta" iniziato in questi giorni nell'aula della ex chiesa di Monte Vergine a Palermo, è dello stato d'animo di certa propaganda il riflesso più appariscente. Lo si è cominciato a considerare e a montare, - per usare un termine prettamente giornalistico, - con quei sistemi propagandistici che tanta fortuna ebbero ai tempi delle famose imprese del "re di Montelepre", dei suoi luogotenenti e dei suoi gregari, tanto che pare, per certi aspetti, a leggere le cronache di questi giorni della stampa isolana e nazionale, di aver fatto un pauroso salto nel passato, conservando una psicologia detriore, che ancora una volta si dimostra poco edificante per l'isola nostra. Nessuno intende invocare silenzio, né chiede che si diffonda per miracolistica pietà il velo dell'oblio su un periodo di cronaca luttuosa e nera per la storia della Sicilia. Tutt'altro! Le esigenze di giustizia impongono che il passato si rivanghi per una valutazione di responsabilità, di colpevolezza, di espiazione; mentre alla Stampa il dovere dell'informazione impone ancora una volta di riecheggiare fatti, nomi, figure, del passato e del presente, tanto più che agli eventi giudiziari si aggiungono anche, giorno per giorno, nuovi episodi ad essi concatenati. Rientrano quest'ultimi ineluttabilmente nello sviluppo della vicenda. Così dicasi per la cattura recente di altri fuorilegge come Cangelosi, Salvatore Lombardo, Francesco Basore, che in un primo tempo

erano riusciti a sfuggire clandestinamente in terra straniera e che fra breve saranno ricondotti in patria per essere sottoposti a giudizio assieme agli altri compagni della banda, e così si aggiunga per il complesso caso di Pasquale Sciortino con le complicazioni dell'estradizione dagli Stati Uniti e della sua richiesta di annullamento del primo matrimonio contratto con Marianna Giuliano. E quasi non bastasse, ecco all'inizio del processo di Palermo, il clamore di un tentativo di evasione in massa dalle Carceri dell'Ucciardone, che ha dato nuovo alimento al denso giallo, che caratterizza sempre tutto quanto ha attinenza a Giuliano, alle sue imprese e alla sua banda. Se tutto questo avviene e non può essere ignorato, c'è un problema di responsabilità e soprattutto, di misura, che impone a tutti una serietà di giudizio e che si estrinseca nell'imperativo categorico di attenersi ai fatti e di non dilagare con romanzesca fantasia oltre i precisi confini della realtà. Tanto più che persiste nell'espansione di una morbosa psicologia si dimostra non solo deleterio per gli interessi essenziali della nostra stessa isola, ma presta il fianco a speculazioni demagogiche di parte, che sono invece nettamente da deplorare e da reprimere. Non c'è dubbio che non tutto ancora oggi si presenta chiaro e solare in quelle che furono le vicende tumultuose della banda Giuliano. Angoli pieni d'ombra resistono tuttora alla luce della conoscenza e della verità. Il mistero avvolge ancora nelle sue pieghe nascoste modalità, connivenze ed omertà. Ed è perciò che le anzianità sensazionali dichiarazioni di Gaspare Pisciotto possono risollevarle ondate di curiosità in certi pertinaci spiriti sadicamente bramosi della morbosa voluttà dello scandalo. Che queste pretese rivelazioni debbano poi convergere nel campo politico è più che mai naturale, nel quadro del tentativo dei maggiori responsabili della banda che tendono a scagionarsi dalle loro responsabilità penali, confondendo politica con criminalità, per

apparire artatamente più che dei fuorilegge per delitto, delle vittime di un preteso tradimento da parte di partiti e di movimenti similari. Su questo punto e su questi riflessi dell'attività della banda Giuliano è bene precisare che si tratta di argomenti già largamente scontati e per i quali, meglio si farebbe, invece di rinfoculare nuove polemiche perniciose a rileggere quanto la sentenza della Corte d'Assise di Viterbo in merito ha già sancito e suggerito di quel nefando eccidio di Portella della Ginestra, che della pretesa attività politica della banda dovrebbe costituire la fase cruciale e culminante. Restare nell'ambito dei fatti significa per noi rispetto della verità e rispetto anche di noi stessi e della giustizia, lasciando alla magistratura di esplorare il suo arduo compito con obiettiva valutazione di responsabilità, evitando che esasperate deformazioni e troppo clamorosi echi di eventi, anche estranei alla causa, si riverberino nell'aula per deviare il regolare corso del giudizio. E c'è di più: ciò, se è vero che la banda Giuliano nacque e pose corpo e si diffuse come il frutto maturo di un'epoca oscura e caotica come quella di un sanguinoso dopoguerra, che aveva intristito la cattività degli uomini; l'attività della banda ebbe manifestazioni sature di criminalità e molti dei luogotenenti e degli accoliti del capobanda assuefatti non esitarono a spargere lacrime e sangue anche contro innocenti giovani ai quali la Società aveva affidato la tutela dell'ordine e il rispetto della vita umana. Oggi, a due anni dalla tragica fine di Salvatore Giuliano e dalla eliminazione di GIUSEPPE MARINO (Segue in 6. pag.)

Giulio Neri, insuperabile nella parte di Mefistofele, Renata Tebaldi, dalla voce calda, omogenea e sempre gradevolissima, che ha impersonato Margherita e Gianni Poggi, uno dei più ricercati tenori italiani, sono stati i tre interpreti principali dell'opera. Con essi hanno attentamente collaborato B. Ronchini Senni, A. Zagonara, De Cecco ed altri. Efficacissima la regia di Aldo Mirabella Vassallo, che ha reso lo spettacolo in tutta la sua organicità. Ottimi i cori del Maestro Leone ed apprezzata la coreografia. Ha diretto con rara perizia e avvedutezza una matura coscienza artistica, il Maestro Franco Capanna. Entusiastico il successo del pubblico. ELIODORO SOLLIMA

Inaugurazione al Massimo della Stagione Lirica

PALERMO, gennaio. Una eccellente rappresentazione del Mefistofele ha inaugurato Mercoledì sera al Massimo, la nuova Stagione Lirica, che anche quest'anno presenta una serie di spettacoli di altissimo livello e per la scelta delle opere da rappresentare e per la partecipazione di artisti fra i più acclamati. Il complesso lavoro di Boito, che, come è noto, dopo il suo primo insuccesso del '68 alla Scala di Milano, subì varie, importanti modifiche, per essere nuovamente rappresentato nel 78 al Comunale di Bologna, resta tutt'oggi uno spettacolo di grande attrazione. La mole colossale e lo spirito di cui è pervaso il poema di Goethe, da cui è tratto il testo poetico del Mefistofele, eccitarono la fantasia del gio-

In terza pagina: L'invasione del film italiano
In quinta pagina: 32 mila nuovi disoccupati a Trapani per l'indiscriminata importazione di pesce

SETTE GIORNI IN SICILIA

E' stato inaugurato a Palermo il bacino galleggiante di carenaggio

Alla presenza del Ministro dei LL. PP. on. Aldisio e del Presidente della Regione on. Restivo è stato inaugurato il Bacino Galleggiante che, rispondendo ad un'esigenza di lavoro particolarmente urgente, viene a potenziare le attrezzature cantieristiche della città.

Il Bacino Galleggiante, che è frutto del lavoro coordinato di maestranze liguri, anconitane e siciliane, ha una capacità di sollevamento di 19.000 tonnellate.

Nel corso della cerimonia il Presidente Restivo ha sottolineato il valore e il significato dell'opera, ponendo in rilievo che senza l'apporto dello Stato, senza la comprensione con cui l'Amministrazione dei Lavori Pubblici segue le esigenze della Sicilia, il grande bacino galleggiante non si sarebbe realizzato.

L'opera nuova, — ha sottolineato Restivo, — inserisce in una gloriosa tradizione, di cui il Cantiere Navale di Palermo è un luminoso punto di riferimento, con un passato di lavoro che è luce di avvenire, per il larghissimo credito che questo lavoro ha riscosso nel mondo.

«La luminosa realtà di oggi — egli ha soggiunto — ci riempie di orgoglio per le difficoltà superate; e s'impone al riconoscimento di coloro che hanno aggiunto alle difficoltà naturali l'opera negativa della loro sfiducia e del loro scetticismo».

Il Ministro Aldisio, dopo aver sottolineato che la realizzazione del bacino galleggiante di carenaggio conferma l'interessamento del Governo nazionale per i problemi regionali, ha detto:

«Questo bacino galleggiante possiamo pensarlo come l'espressione, come il simbolo del nostro tempo. Esso è sorto in breve, contro la malcelata ostilità di non pochi, la disincantata, la tenacia, il coraggio di pochi. E' sorto contro coloro che mostravano di volerlo, e invece non lo volevano, per farsene un'arma di speculazione politica, e per rimproverare il Governo di essere sordo alle istanze dei lavoratori».

«Col bacino di Palermo si realizza il sogno di un cantiere navale che, se non avessero trovato sulla loro rotta naturale la possibilità di carenaggio e di riparazione si sarebbero inevitabilmente convogliate verso altri paesi provvisti di scali all'uso attrezzati, come Alessandria, Porto Haifa e Marsiglia».

Minutori in isciopero
CALTANISSETTA, 27. Lo sciopero generale proclamato dalla C. G. I. L. per protestare contro l'elettorale non ha assunto proporzioni notevoli, tutti i servizi pubblici hanno funzionato al completo e la vita si è svolta con la consueta normalità. La più alta percentuale di scioperanti si è avuta nel settore minerario, con il 27 per cento di astensioni dal lavoro.

L'elettrificazione della Palermo-Messina
MESSINA, 26. Il 15 aprile potrà essere inaugurato il nuovo tronco elettrificato Patti - Sant'Agata di Militello sulla Palermo - Messina.

Entro il 1954 dovrebbero aver termine i lavori di elettrificazione della linea linea ed aver inizio quelli sulla Messina-Catania.

Alta onorificenza a Girolamo Ardizzone
PALERMO, 26. Fra i benemeriti cittadini italiani insigniti recentemente della Croce di Grande Ufficiale al merito della Repubblica è il dottor Girolamo Ardizzone, direttore responsabile del «Giornale di Sicilia».

Il «Sicilia Regione» formula i più sinceri rallegramenti.

Si emoziona e sbaglia il colpo
PALERMO, 26. In piena città un individuo ha tentato di uccidere l'ing. Francesco Corseili, mentre questi usciva dalla propria abitazione, sita in via Agrigento.

Dei quattro colpi esplosi a bruciapelo addosso al Corseili, due lo hanno raggiunto ferendolo, per fortuna non mortalmente, al volto ed al polso.

L'aggressore, che si è dato alla fuga subito dopo il delitto approfittando del panico della folla, era in istata di evidente emozione.

50 anni di sacerdozio di Padre Pio
PALERMO, 26. Per festeggiare il cinquantesimo anniversario di sacerdozio di Padre Pio da Pietralcina è stata celebrata nella Chiesa di San Matteo una Messa, seguita da Te Deum. La chiesa era gremita di folla.

Il padrone delle Balcani è un nobile siciliano
PALERMO, 28. Il nobile siciliano Principe di Emanuel don Francesco Maria Paternò Castello, dei duchi di Caracci, ha inviato verso la fine dello scorso dicembre un memorandum nel quale si proclama ultimo discendente diretto della dinastia di Guttadauro, che ha il pregio di riassumere in sé i privilegi di tutte le corone che regnarono sulle isole Balcani e di Yvica. Nel memorandum, informa l'«Ecomand Press», il Principe Paternò si proclama anche solo ed unico legittimo Sovrano Gran Maestro dell'Ordine Dinastico di Sant'Agata dei Paternò, creato dai suoi antenati.

Il Paternò ha chiesto all'O. N. U. di facilitare l'instaurazione della sua sovranità nelle isole Balcani e nell'Yvica.

Sangue sulla strada
CATANIA, 26. A Scordia un'automobile ha investito l'ottantenne Uzi Marianna travolgendolo. Malgrado i soccorsi prodigati dallo stesso investitore e dai passanti, la vecchietta è deceduta.

Malmenato il "crumiro"
CATANIA, 27. Un grave episodio di intolleranza si è verificato a Catania, ai danni del ventiduenne Giuseppe Marsala. Mentre il giovane si trovava a lavorare nello stabilimento di segheria Perolla, alcuni operai scioperanti di altre fabbriche gli intimavano di sospendere il lavoro. Al rifiuto del Marsala, alcuni di essi lo malmenavano, costringendolo a ricorrere al pronto soccorso.

Arrestati gli autori del sequestro Restivo
PARTANNA, 27. Sono stati assicurati alla giustizia gli autori del sequestro Restivo. Come si ricorderà, il giovane Restivo Salvatore era stato sequestrato alcuni giorni fa mentre con il padre lavorava in terra. Il pronto intervento delle forze di polizia e dei Carabinieri aveva indotto i malviventi ad abbandonare la loro preda, per il cui riscatto era stata chiesta al padre una cospicua somma.

Ora, in seguito alle indagini, sono stati arrestati i fratelli Domenico e Salvatore Tantalò, rispettivamente di 25 e di 22 anni, e Giuseppe De Simone, ventiseienne, tutti e tre da Santa Ninfa.

Gli arrestati sono stati riconosciuti dall'omicida consumato in persona del Giugiaro e condannati a diciassette anni e sei mesi di reclusione; si tratta di Carmela La Rosa, Giuseppe La Rosa e Salvatore Pappalardo. Le attenuanti generiche sono state accordate a Salvatore Sciuto, che, per lo stesso delitto, ha riportato condanna a sedici anni e sei mesi di reclusione.

Il padre di Carmela La Rosa, Salvatore, e Santa Pappalardo sono stati assolti (rispettivamente dalla accusa di concorso in un omicidio e di falsa testimonianza) per non aver commesso il fatto.

Un compagno dagli scherzi pesanti
PATTI, 28. La trentottenne Santa Rifici, proveniente da Patti, alla Stazione di Messina, è stata avvicinata da uno sconosciuto, il quale l'ha gentilmente aiutata a portare i bagagli sul treno Messina - Catania, le ha tenuto compagnia per tutto il viaggio, e poi, a Catania, l'ha invitata in un bar. Con il pretesto di fare una telefonata, lo sconosciuto si è quindi allontanato senza far ritorno; dopo una lunga attesa, la donna si è accorta che con l'uomo era sparita anche la sua borsetta contenente trentamila lire.

Una tabaccaia e due ladri
MESSINA, 26. Due individui mascherati sono entrati, verso le ore 18, in una tabaccaia di Messina, tentando di appropriarsi del denaro conservato nella cassa. La proprietaria si dava però a gridare, richiamando l'attenzione dei passanti ed impaurivano i rapinatori, che preferivano darsela a gambe.

80 milioni per le case popolari
RAGUSA, 26. A favore dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Ragusa è stata stanziata dal Ministero per i Lavori Pubblici la somma di 80 milioni.

Approvata l'istituzione dell'Ente Musicale
CATANIA, 29. E' ufficialmente nato l'Ente Musicale Catanese, che assumerà la gestione del Teatro Massimo "Bellini". La G.P.A. ha già approvato la deliberazione comunale che ne autorizza l'istituzione.

Malmenato in gabbia il compagno che ha cantato
CATANIA, 28. Nel corso di un processo contro una banda di rapinatori, è avvenuta nella gabbia degli imputati una violenta gazzarra, causata dalle dichiarazioni d'uno di essi, che accusava i suoi compagni di gabbia. Questi si sono violentemente scagliati contro il malcapitato, tempestandolo di pugni e calci. Solo l'intervento, molto laborioso, dei Carabinieri di guardia ha posto fine alla rissa.

Dimostranti feriti per la legge elettorale
AGRIGENTO, 27. Una dimostrazione indetta dai socialcomunisti in segno di protesta contro l'elettorale si è conclusa con due feriti tra la forza pubblica ed alcuni fermi.

S'impicca a un palo vicino alla propria casa
MESSINA, 26. Un impiegato del Bacino di Messina si è suicidato appendendosi ad un palo di ferro a poca distanza dalla propria abitazione. Il cadavere è stato scoperto dalla moglie, che svegliandosi di notte si era insospettita per l'assenza del coniuge dal letto.

17 anni agli autori dell'omicidio Giugiaro

CATANIA, 26. Si è concluso alla Corte di Assise, dopo una settimana di udienze, il processo «Giugiaro», che ha appassionato vivamente l'opinione pubblica catanese.

Dei sei imputati, tre sono stati riconosciuti responsabili dell'omicidio consumato in persona del Giugiaro e condannati a diciassette anni e sei mesi di reclusione; si tratta di Carmela La Rosa, Giuseppe La Rosa e Salvatore Pappalardo. Le attenuanti generiche sono state accordate a Salvatore Sciuto, che, per lo stesso delitto, ha riportato condanna a sedici anni e sei mesi di reclusione.

Il padre di Carmela La Rosa, Salvatore, e Santa Pappalardo sono stati assolti (rispettivamente dalla accusa di concorso in un omicidio e di falsa testimonianza) per non aver commesso il fatto.

Dibattito sulla legge elettorale
MISTERBIANCO, 27. Un interessante dibattito sulla legge elettorale è stato tenuto a Misterbianco nei locali del Teatro Comunale. Vi hanno partecipato oratori del M.S.I., del P.S.D.I., del P.C.I., del P.S.P., del P.N.M., del M.I.S.

Chiusi per tre giorni i negozi di S. Piero Patti
Il senatore Umberto Fiore ha presentato al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione:

«Il Prefetto di Messina ha recentemente preso il provvedimento di chiusura per tre giorni dei negozi di San Piero Patti e ciò per punire i titolari di essi dell'atto di solidarietà compiuto verso gli operai edili in sciopero».

L'interrogante chiede all'on. Ministro per conoscere: Se non considera il provvedimento come odioso e faziioso tenendo presente:

a) che lo sciopero, durato, oltre 40 giorni, è stato provocato dall'Imprenditore Pagano, il quale, oltre a pagare salari inferiori ai contratti, per un lungo periodo non pagò addirittura i salari;

b) che la giustizia e la legittimità delle richieste degli operai vennero riconosciute da tutte le autorità locali, compreso il Prefetto;

c) che lo sciopero ebbe così durata solo ed esclusivamente per l'intransigenza dell'Imprenditore;

d) che la stessa conclusione dello sciopero in sede di Ufficio Provinciale del Lavoro documenta che gli operai, costretti allo sciopero, hanno con la loro azione tutelato oltre che i loro interessi, le leggi dello Stato (quelle riguardanti i contributi previdenziali);

e) che gli esercenti con il loro atto di solidarietà hanno dato prova di interpretare la vivissima simpatia di tutta la cittadinanza verso gli scioperanti ed hanno esercitato un loro sacrosanto diritto.

F.to Sen. Umberto Fiore

Convegno Regionale per la Scuola Popolare
CATANIA, 25. Con l'intervento di numerosissime personalità della cultura e della scuola si sono aperti a Catania, nell'Aula Magna del Liceo Cattelli i lavori del convegno regionale per la scuola popolare, promosso dall'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione d'intesa col Ministero della P. I. ed organizzato dal Provveditorato agli Studi di Catania.

Dopo il saluto ai congressisti rivolto dal Provveditore prof. Casaccio e dal Sindaco on. Magri, hanno parlato l'on. Castiglia a nome del Governo Regionale ed il prof. Gabrieli per il Governo Nazionale.

Hanno partecipato ai lavori i Provveditori agli Studi di tutta la Sicilia.

Ucciso il carbonaio troppo intraprendente
MESSINA, 29. A S. Pietro Niceto, in Provincia di Messina, si è verificato un grave fatto di sangue. Il carbonaio Antonino Gulli, ventottenne, entrato nella casa della signora Rosa Previte ha fatto alla giovane donna profferte amorose; il marito della Previte, insospettito forse da qualche parola udita attraverso la porta, ha sospeso di pranzare e si è avvicinato alla scala nella quale si svolgeva la conversazione fra i due. Ma si è visto violentemente aggredito dal carbonaio, sicché, per difendersi, ha colpito l'assaltatore con il coltello da tavola che aveva ancora in mano. Il Gulli è morto all'ospedale.

Approvata l'istituzione dell'Ente Musicale
CATANIA, 29. E' ufficialmente nato l'Ente Musicale Catanese, che assumerà la gestione del Teatro Massimo "Bellini". La G.P.A. ha già approvato la deliberazione comunale che ne autorizza l'istituzione.

Malmenato in gabbia il compagno che ha cantato
CATANIA, 28. Nel corso di un processo contro una banda di rapinatori, è avvenuta nella gabbia degli imputati una violenta gazzarra, causata dalle dichiarazioni d'uno di essi, che accusava i suoi compagni di gabbia. Questi si sono violentemente scagliati contro il malcapitato, tempestandolo di pugni e calci. Solo l'intervento, molto laborioso, dei Carabinieri di guardia ha posto fine alla rissa.

Dimostranti feriti per la legge elettorale
AGRIGENTO, 27. Una dimostrazione indetta dai socialcomunisti in segno di protesta contro l'elettorale si è conclusa con due feriti tra la forza pubblica ed alcuni fermi.

S'impicca a un palo vicino alla propria casa
MESSINA, 26. Un impiegato del Bacino di Messina si è suicidato appendendosi ad un palo di ferro a poca distanza dalla propria abitazione. Il cadavere è stato scoperto dalla moglie, che svegliandosi di notte si era insospettita per l'assenza del coniuge dal letto.

Un compagno dagli scherzi pesanti
PATTI, 28. La trentottenne Santa Rifici, proveniente da Patti, alla Stazione di Messina, è stata avvicinata da uno sconosciuto, il quale l'ha gentilmente aiutata a portare i bagagli sul treno Messina - Catania, le ha tenuto compagnia per tutto il viaggio, e poi, a Catania, l'ha invitata in un bar. Con il pretesto di fare una telefonata, lo sconosciuto si è quindi allontanato senza far ritorno; dopo una lunga attesa, la donna si è accorta che con l'uomo era sparita anche la sua borsetta contenente trentamila lire.

Una tabaccaia e due ladri
MESSINA, 26. Due individui mascherati sono entrati, verso le ore 18, in una tabaccaia di Messina, tentando di appropriarsi del denaro conservato nella cassa. La proprietaria si dava però a gridare, richiamando l'attenzione dei passanti ed impaurivano i rapinatori, che preferivano darsela a gambe.

80 milioni per le case popolari
RAGUSA, 26. A favore dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Ragusa è stata stanziata dal Ministero per i Lavori Pubblici la somma di 80 milioni.

Approvata l'istituzione dell'Ente Musicale
CATANIA, 29. E' ufficialmente nato l'Ente Musicale Catanese, che assumerà la gestione del Teatro Massimo "Bellini". La G.P.A. ha già approvato la deliberazione comunale che ne autorizza l'istituzione.

Malmenato in gabbia il compagno che ha cantato
CATANIA, 28. Nel corso di un processo contro una banda di rapinatori, è avvenuta nella gabbia degli imputati una violenta gazzarra, causata dalle dichiarazioni d'uno di essi, che accusava i suoi compagni di gabbia. Questi si sono violentemente scagliati contro il malcapitato, tempestandolo di pugni e calci. Solo l'intervento, molto laborioso, dei Carabinieri di guardia ha posto fine alla rissa.

Dimostranti feriti per la legge elettorale
AGRIGENTO, 27. Una dimostrazione indetta dai socialcomunisti in segno di protesta contro l'elettorale si è conclusa con due feriti tra la forza pubblica ed alcuni fermi.

S'impicca a un palo vicino alla propria casa
MESSINA, 26. Un impiegato del Bacino di Messina si è suicidato appendendosi ad un palo di ferro a poca distanza dalla propria abitazione. Il cadavere è stato scoperto dalla moglie, che svegliandosi di notte si era insospettita per l'assenza del coniuge dal letto.

Un compagno dagli scherzi pesanti
PATTI, 28. La trentottenne Santa Rifici, proveniente da Patti, alla Stazione di Messina, è stata avvicinata da uno sconosciuto, il quale l'ha gentilmente aiutata a portare i bagagli sul treno Messina - Catania, le ha tenuto compagnia per tutto il viaggio, e poi, a Catania, l'ha invitata in un bar. Con il pretesto di fare una telefonata, lo sconosciuto si è quindi allontanato senza far ritorno; dopo una lunga attesa, la donna si è accorta che con l'uomo era sparita anche la sua borsetta contenente trentamila lire.

Unduplice omicidio e un suicidio a Vittoria

VITTORIA, 28. L'uomo, che risponde al nome di Matteo Turicco, ha messo in atto il disperato gesto, a quanto pare, in un momento di sconforto causato dalle sue condizioni fisiche poco buone.

Ecclesià lunare
PALERMO, 29. Una eclissi totale di luna si è verificata nella notte dal 28 al 29, visibile in Sicilia.

Convalidata l'elezione dell'On. Guttadauro
PALERMO, 28. L'Assemblea Regionale ha convalidato l'elezione a deputato dell'on. Guttadauro, liberale. Tale elezione era stata contestata in base alla considerazione dell'esistenza d'incompatibilità fra il mandato parlamentare e la carica di Presidente dell'Ente Regionale Esportazione Agrumi ricoperta dall'on. Guttadauro.

Conferenza sul tracoma
MESSINA, 29. Una conferenza sul tracoma è stata tenuta dal chiarissimo Prof. Giuseppe Scuderi dell'Università di Messina, ad iniziativa della «Corda Fratres».

Case a Siracusa
Il Ministro ai Lavori Pubblici on. Aldisio ha fatto pervenire un telegramma al Prefetto di Siracusa comunicandogli di avere disposto lo stanziamento della somma di cento milioni per la costruzione a Siracusa di case popolari.

Comemorato Benedetto Croce
CATANIA, 28. Il Prof. Antonino Bruno ha commemorato, per l'Istituto di Studi Filosofici, Benedetto Croce, tracciando l'evoluzione del pensiero del grande filosofo.

Ucciso il carbonaio troppo intraprendente
MESSINA, 29. A S. Pietro Niceto, in Provincia di Messina, si è verificato un grave fatto di sangue. Il carbonaio Antonino Gulli, ventottenne, entrato nella casa della signora Rosa Previte ha fatto alla giovane donna profferte amorose; il marito della Previte, insospettito forse da qualche parola udita attraverso la porta, ha sospeso di pranzare e si è avvicinato alla scala nella quale si svolgeva la conversazione fra i due. Ma si è visto violentemente aggredito dal carbonaio, sicché, per difendersi, ha colpito l'assaltatore con il coltello da tavola che aveva ancora in mano. Il Gulli è morto all'ospedale.

Approvata l'istituzione dell'Ente Musicale
CATANIA, 29. E' ufficialmente nato l'Ente Musicale Catanese, che assumerà la gestione del Teatro Massimo "Bellini". La G.P.A. ha già approvato la deliberazione comunale che ne autorizza l'istituzione.

Malmenato in gabbia il compagno che ha cantato
CATANIA, 28. Nel corso di un processo contro una banda di rapinatori, è avvenuta nella gabbia degli imputati una violenta gazzarra, causata dalle dichiarazioni d'uno di essi, che accusava i suoi compagni di gabbia. Questi si sono violentemente scagliati contro il malcapitato, tempestandolo di pugni e calci. Solo l'intervento, molto laborioso, dei Carabinieri di guardia ha posto fine alla rissa.

Dimostranti feriti per la legge elettorale
AGRIGENTO, 27. Una dimostrazione indetta dai socialcomunisti in segno di protesta contro l'elettorale si è conclusa con due feriti tra la forza pubblica ed alcuni fermi.

S'impicca a un palo vicino alla propria casa
MESSINA, 26. Un impiegato del Bacino di Messina si è suicidato appendendosi ad un palo di ferro a poca distanza dalla propria abitazione. Il cadavere è stato scoperto dalla moglie, che svegliandosi di notte si era insospettita per l'assenza del coniuge dal letto.

Un compagno dagli scherzi pesanti
PATTI, 28. La trentottenne Santa Rifici, proveniente da Patti, alla Stazione di Messina, è stata avvicinata da uno sconosciuto, il quale l'ha gentilmente aiutata a portare i bagagli sul treno Messina - Catania, le ha tenuto compagnia per tutto il viaggio, e poi, a Catania, l'ha invitata in un bar. Con il pretesto di fare una telefonata, lo sconosciuto si è quindi allontanato senza far ritorno; dopo una lunga attesa, la donna si è accorta che con l'uomo era sparita anche la sua borsetta contenente trentamila lire.

Una tabaccaia e due ladri
MESSINA, 26. Due individui mascherati sono entrati, verso le ore 18, in una tabaccaia di Messina, tentando di appropriarsi del denaro conservato nella cassa. La proprietaria si dava però a gridare, richiamando l'attenzione dei passanti ed impaurivano i rapinatori, che preferivano darsela a gambe.

80 milioni per le case popolari
RAGUSA, 26. A favore dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Ragusa è stata stanziata dal Ministero per i Lavori Pubblici la somma di 80 milioni.

Approvata l'istituzione dell'Ente Musicale
CATANIA, 29. E' ufficialmente nato l'Ente Musicale Catanese, che assumerà la gestione del Teatro Massimo "Bellini". La G.P.A. ha già approvato la deliberazione comunale che ne autorizza l'istituzione.

Malmenato in gabbia il compagno che ha cantato
CATANIA, 28. Nel corso di un processo contro una banda di rapinatori, è avvenuta nella gabbia degli imputati una violenta gazzarra, causata dalle dichiarazioni d'uno di essi, che accusava i suoi compagni di gabbia. Questi si sono violentemente scagliati contro il malcapitato, tempestandolo di pugni e calci. Solo l'intervento, molto laborioso, dei Carabinieri di guardia ha posto fine alla rissa.

Dimostranti feriti per la legge elettorale
AGRIGENTO, 27. Una dimostrazione indetta dai socialcomunisti in segno di protesta contro l'elettorale si è conclusa con due feriti tra la forza pubblica ed alcuni fermi.

S'impicca a un palo vicino alla propria casa
MESSINA, 26. Un impiegato del Bacino di Messina si è suicidato appendendosi ad un palo di ferro a poca distanza dalla propria abitazione. Il cadavere è stato scoperto dalla moglie, che svegliandosi di notte si era insospettita per l'assenza del coniuge dal letto.

Una lettera rassicurante del Ministro Pacciardi Non sarà smobilitato l'Arsenale di Messina

Il provvedimento del mancato rinnovo di alcuni contratti di lavoro è dovuto alla necessità di evitare che gli stabilimenti militari diventino il biacco delle quinte colonne,

MESSINA, 31. «Cari amici, ho letto le strane dichiarazioni sul non rinnovo del contratto di lavoro a pochi elementi dell'Arsenale, a proposito dei quali detti le più ampie spiegazioni all'unico Organo Costituzionale cui debbo rispondere: Il Parlamento Italiano, spiegazioni che furono applaudite e approvate da tutta la maggioranza democristiana».

Assicurandovi che non è stata mia intenzione mai di chiudere l'Arsenale di Messina, non posso fare a meno di rilevare l'atteggiamento di questo Sindaco appartenente alla maggioranza governativa che

FINALMENTE RAGUSA avrà il suo albergo

RAGUSA, gennaio. La Città di Ragusa avrà finalmente il suo grande albergo. La realizzazione di una così importante costruzione, da tempo auspicata per le esigenze e le necessità del Capoluogo, completamente privo di una adeguata attrezzatura alberghiera, è stata definita proprio in questi giorni fra i rappresentanti di una grande compagnia italiana alberghi turistici e le autorità locali.

Accompagnato dal Prefetto della Provincia, Dr. Arnaldo Adami — che ha preso particolarmente a cuore la realizzazione dell'importante problema — dal Sindaco Dr. Di Giacomo Salvatore e da alcuni funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale, il rappresentante della Società interessata ha effettuato dei sopralluoghi nelle varie zone della Città al fine di renderne conto all'area libera e adatta per la costruzione del progettato albergo.

In linea di massima è stato concordato che il nuovo albergo dovrebbe sorgere nella area edificabile retrostante all' Ospedale Civile e precisamente sul tratto di strada che congiunge la Piazza del Popolo con la nazionale 115 Ragusa - Modica.

Tale area, anche se apparentemente fuori mano, verrebbe ad essere vicina alla stazione ferroviaria ed in una zona ideale sia dal punto di vista panoramico che climatico.

Il progetto, che è stato di già presentato alla competente commissione edilizia del Comune, comprende un pianterreno dove saranno sistemati il ristorante, i vari saloni di ricevimento ed i servizi.

Al primo ed al secondo piano saranno distribuite circa 40 camere con una disponibilità di quasi 70 letti.

La spesa complessiva dell'albergo, che sarà circondato da una villetta, si aggirerà sui 70 milioni.

Un'autostazione a Ragusa

RAGUSA, gennaio. L'Assessorato Regionale ai Trasporti ha fatto conoscere al Comune di Ragusa che il Capoluogo è stato incluso nel piano predisposto per la costruzione di una modernissima autostazione di tipo C.

Detta autostazione verrà costruita secondo tutti i criteri moderni ed in essa troveranno posto le pensiline per le auto, i corridoi dei vari servizi di linea nonché la biglietteria, la sala di attesa per i viaggiatori, un bar ristorante, un deposito bagagli ed una officina per le riparazioni più urgenti.

La costruzione di detta autostazione, per la quale è prevista una spesa di 20 milioni, permetterà di riunire in unico posto i capolinea dei vari servizi che in atto sono sparsi per le vie e le piazze della città.

Publicità su Sicilia Regione Trapani - telef. 1921

Banco di Sicilia

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale, riserve e fondi speciali: L. 16.589.516.177

Oltre 260 miliardi di disponibilità

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE IN PALERMO

200 STABILIMENTI IN ITALIA

Uffici di Rappresentanza:

NEW YORK - 37 Wall Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

Filiale all'Estero:

TRIPOLI d'Africa

Corrispondenti in tutte le città d'Italia e nelle principali piazze del mondo

Tutte le operazioni di banca e di borsa

L'invasione del film italiano Come gli americani di Hollywood giudicano la nostra cinematografia



L'eroina del nuovo film italiano "La voce nel silenzio", una ragazza per bene condotta in un ambiente di malaffare, mette all'incanto le proprie gambe per far denaro e comprarsi un'automobile.

Sotto il titolo «L'invasione del Film Italiano» la grande rivista americana "LIFE" pubblica una inchiesta sullo stato attuale della cinematografia italiana. Riteniamo di far cosa gradita ai nostri lettori riproducendo integralmente il testo dell'inchiesta, da cui si rievola quale strana maniera gli americani hanno nel giudicare le cose degli altri, e proprio in un campo dove, salvo rarissime eccezioni, eccellono soltanto per superficialità e cattivo gusto.

quando giovani registi scesero nelle strade e fra le macerie a raccogliere il dramma della vita. Film come «Roma città aperta» di Roberto Rossellini riscosero il più grande successo di critica e di pubblico in tutto il mondo con la loro rude onestà, con il loro franco trattamento della sensualità e della violenza.

Lo scorcio mese un gruppo di stelle di prima grandezza di registi venne a New York in occasione della Settimana del Film Italiano, che ha presentato una selezione della migliore produzione attuale. Si spera che in avvenire i film italiani, che mirano a proiezioni di massa, non saranno ristretti ai teatri d'arte ma possano essere portati in tutte le sale cinematografiche dell'America. Arrida o no il successo, lo sforzo darà all'America la fortuna di vedere una cospicua varietà di film attraenti e di far conoscenza con alcune non meno attraenti bellezze.

Realismo: essere o non essere

Un paradosso che pesa sulla industria cinematografica italiana è il fatto che i film che all'estero tengono alto il suo nome, sono a casa i meno apprezzati. Sono i film della scuola cosiddetta «neorealista», il cui più espressivo esponente è lo scrittore Cesare Zavattini. Come lo vede Zavattini, il film neorealista ideale — quali i famosi «Sciuscià» e «Ladri di biciclette» che egli scrisse per

il regista Vittorio De Sica — non si serve nella maniera più assoluta di attori professionisti, ma soltanto di gente qualsiasi, presa dalle strade e mostrata a fare sulla scena le stesse cose che essa farebbe nella vita d'ogni giorno. «Abbiamo in Italia quarantotto milioni di attori potenziali», dice Zavattini. «Noi intendiamo mostrare le meraviglie della realtà. La nostra idea è di mostrare al pubblico le stesse cose che accadono sotto i suoi stessi occhi, di renderlo capace di gustare la vita, di godere del sapore d'ogni giorno.



In "Bellissima", madre e figlia guardano dalla cabina di proiezione il "provino" della piccola.

La barriera della lingua



LA BARRIERA DELLA LINGUA — Per gli spettatori americani, i produttori cinematografici italiani cercano di superare la barriera della diversità di lingua con l'uso delle didascalie in Inglese. Ma le didascalie — come quelle dei fotogrammi di "Altri tempi" sopra riprodotti — sono noiose a leggere e spesso inadatte. Poco a poco i film italiani esportati negli U. S. A. verranno doppiati in lingua britannica.

due opere un «sano e costruttivo ottimismo». Il Governo ed il pubblico preferiscono lavori antologici come «Altri tempi», film umoristici, musicali, versioni di opere ben vendute come «Don Camillo».

L'inconveniente è che molti, se non troppi, di questi lavori popolari sono di qualità troppo scadente per poter essere mostrati all'estero. Ma se essi non sono esportati, non possono rendere il denaro che

Una ricca messe di bellezze

Mentre la frenetica ricerca di fresche e scintillanti personalità femminili di Hollywood ha prodotto soltanto la sua Marilyn Monroe, il cinema italiano sembra averne raccolte da ogni verde albero della penisola. Una selezione rappresentativa è mostrata in queste pagine. Le stelline italiane tendono ad avere figure attraenti, sorrisi incantevoli e buone qualità per i ruoli di passioni frenetiche. I puristi come Zavattini possono lamentarsi ch'esse sono scelte per il loro aspetto piuttosto che per il loro effettivo talento, e che gli studi dovrebbero cercare più Magnani («E sarebbero costretti ad una ben difficile ricerca, ed aggiungerei, Ma il pubblico italiano acclama le avvenenti stelline, e i produttori rispondono a tale entusiasmo. Preparandosi ora per l'invasione dell'America, essi hanno tenuto gli esperti di statistica indaffarati a stringere le misure di busti e gambe.



Rossana Podestà, di 18 anni, è una giovanissima nei primi due anni della sua carriera cinematografica.



La vita all'aria aperta invita Eleonora Rossi Drago.

WETRINETTA SICILIANA Die Ehe der Vanna Licusu

"Die Ehe der Vanna Licusu" (Il matrimonio di Vanna Licusu) è opera di Ingeborg Guadagna: un romanzo, o piuttosto un lungo racconto, costruito con grande linearità intorno ad un patto di cronaca. Al principio del libro questo fatto — l'omicidio del marito consumato dalla protagonista per gelosia — è già stato compiuto e la vicenda rivive retrospettivamente nelle deposizioni rese dai testimoni al processo. La vicenda giudiziaria resta del tutto marginale al racconto, nulla più di un felice espediente narrativo, una cornice in cui le figure dell'eroina e dei personaggi minori si rivelano via via a tutto tondo.

Sarà quindi da abbandonarsi a priori, per questo romanzo, ogni ricerca di quella problematicità che sembra riconnettersi necessariamente ai temi del processo e dell'inchiesta, in tanta parte della narrativa contemporanea. Non soltanto appare evidenzialmente la mancanza di un assunto predefinito che si riveli nello schema del racconto, ma le stesse figure dei testimoni sono troppo elementari, troppo prive di qualsiasi "partito preso" di fronte alle cose, perché le versioni che essi danno della vicenda possano differenziarsi profondamente tra loro.

L'autrice ha evitato nettamente ogni compiacimento per la stranezza e rarità dell'argomento, contenendo anche l'evozione della particolarissima atmosfera nel campo di vita ristretto, castissimi accenti di viva intensità poetica. Quanto al rischio, non meno grave in una persona largamente informata del Verga e della nostra "narrativa meridionale" del secolo scorso, di fare opera di divulgazione di esperienze da noi già largamente scontate eppure auguste, si può assicurare che la "Vanna Licusu" è ben lontana anche da questi moduli, dai quali ha certo imparato qualcosa.

Manca in questo romanzo quel riccio, aristocratico distacco dal proprio personaggio, sempre vivo nella malinconia salutaria del Verga, come pure ogni manifestarsi di quell'ambigua partecipazione elegiaca, cara agli ottimisti del naturalismo, che si "curavano sul personaggio", per alleviarne i "dolori", o per illudere i propri. Anche Sartre, che ironizza in un suo saggio contro un simile atteggiamento, chiedendosi se uno scrittore debba stare nelle nuvole per poter "curare" sul prossimo suo, non potrebbe essere d'accordo sul tono di questo racconto. E infatti fuori di dubbio che il personaggio non è qui semplicemente funzione dell'autore, pretesto alla sua noia anche nobilissima o alle sue velleità, ma entità a sé stante, compiuta nel giro dei suoi limiti definiti e precisi. In questo senso si è parlato di "tutto tondo". Ciò non vuol dire che l'autrice si assenti dalla narrazione e le dia un carattere univoco; al contrario, l'eccezionalità di questa narrativa sta proprio in una partecipazione continua e senza inframmettente, quasi che l'autrice potesse completamente identificarsi, fuori da ogni margine di "gioco" letterario, col mondo primordiale dei suoi personaggi.

Parrà strano, ma di una simile partecipazione non conosciamo altri esempi moderni se non la comunione dei Romantici coi loro fantomatici eroi. Qui però gli eroi sono tutti d'un pezzo e non si prestano a equivoci autobiografici. Come spiegare dunque la natura di questa singolare legame? Siamo del parere che il punto della questione risieda qui e che sia utile a questo proposito porre il problema della "letteratura femminile" e ciò non già perché il valore dell'opera abbia bisogno di affidarsi a pretesti marginali, ma perché solo per questa via si può cogliere il segno

chiarissimo del nostro tempo in un'opera apparentemente isolata.

Non a caso infatti l'autrice si muove così a suo agio in un mondo che circostanze storiche particolari tennero sempre ai margini della vita civile (e molto c'è ancora da dire su questa società "arcaica" della campagna siciliana, e mediterranea in genere, e sulla sua singolare simbiosi con la cultura evoluzionista delle città) e non a caso il mondo delle istituzioni entra nel racconto di scorcio e soprattutto a cose finite.

In realtà è il punto di vista della donna che sfiora in questo libro senza compromessi, ponendo i fatti in una prospettiva che, per essere la sola appropriata ai casi narrati, non è meno nuova e arricchita di occhi del lettore avvertito. Arrischiata per la sua stessa coerenza che ignora qualsiasi intonazione polemica, portando in luce meridiana e presentando come l'orizzonte naturale dell'esistenza un modo di essere che l'uomo è abituato a intravedere appena e fuggacemente. Il legame tra l'autrice ed i suoi personaggi ci si rivela così per un legame in qualche modo ancestrale e biologico, perfettamente risolto in una narrazione aderente, nei modi del discorso diretto, alla voce anonima dei testimoni, maschere di un coro attraverso cui parla un costume antichissimo.

Tutto il racconto nasce da questo rapporto, con estrema spontaneità. Già il linguaggio, fitto di espressioni idiomatiche e di tutti gli appoggi consueti del discorso orale, ci inserisce direttamente in un tempo nar-

rativo arcaico e impersonale, seppure ricco di qualsiasi leucosità popolare. A questo linguaggio fa riscontro il ritmo della narrazione, che procede serrata e tuttavia conosce le insistenze e gli indugi che sono consueti nelle parole della donna. C'è un modo di giungere a precisare una situazione narrativa per via di ripetizione e ci sembra che lo stesso impianto del racconto, in cui le circostanze si illuminano via via nel succedersi delle deposizioni, sia di per se stesso ben femminile. Ma il punto più saliente del suo narrare l'autrice lo raggiunge a nostro parere nella caratterizzazione dei personaggi, che è ottenuta coi soli mezzi adeguati alla loro primitiva umanità. Con una sottile, sicurissima sensibilità, ogni figura è colta e presentata in quella che saremmo tentati di chiamare la sua "aureola", una sorta di fluido ancor strettamente legato ai suoi tratti fisici e che si può forse identificare coi primi vaghi balumi della coscienza. Un'aureola che dà luogo ad una sensazione gradevole o repulsiva, a seconda della natura più o meno "felice" del soggetto e che ci illumina di molto su di un certo criterio intuitivo di giudizio, così frequente nella donna.

Ma c'è di più. Il senso profondo di questa storia è nella sua fondamentale staticità. Gli eventi si dispongono su di un piano orizzontale, e il passare dei giorni e degli anni non si traduce in un'evoluzione interiore. I personaggi entrano in scena col loro destino scritto in fronte e non fanno che commentare quanto era già impli-



Ingeborg Guadagna

cito nella loro "aureola". Sono statue monolitiche, intente ad un richiamo oscuro, che è la loro determinazione biologica. Per questo sarà anche legittimo, fino ad un certo punto, richiamarsi ad Eschilo e a quanto, nelle favole classiche, ci ha conservato il senso di una fatalità naturale, che è poi la vita stessa, tutta la vita nel suo originario ritmo ciclico, anteriore al sorgere di un diverso sentimento del tempo, quello che è la storia dell'uomo.

Il giudice farà bene ad ascoltare tutti gli imputati in omaggio alla saggezza del costume, ma il suo giudizio è comunque un fatto irrilevante, perché la sentenza non muterà nulla di quanto è avvenuto e quindi anche di quanto deve avvenire. I lunghi giorni grigi che l'avvenire riserva alla protagonista sono la sua condizione naturale e al giudice non è dato mutarla. Quel che è stato è stato e gli uomini — pensa l'autrice — arrivano sempre con ritardo. CARLO ERNESTO MERIANO

Una novella di Ferruccio Centonze Quartuccello e il pollo

La cosa gli era successa in una giornata piena di freddo. Pareva che da un momento all'altro dovesse nevicare, quel giorno, e lo stomaco per il freddo e i dolori — per illudere a congiungersi con la schiena. L'uomo, come sempre, vagava per la strada ed ogni tanto si avvicinava a quelli che di solito gli davano i soldi. «Avvocato», diceva, «qualcosa per l'amico Quartuccello».

L'uomo era simpatico e tutti gli davano qualche lira. E qualcuno gli raccomandava anche di ricordarlo mentre alzava il bicchiere. Perché egli beveva e gli piaceva immergersi dentro al bicchiere con tutti i suoi pensieri, i suoi ricordi e le sue miserie. E la mano del bottelliere che versava il vino dalla grossa caraffa, era per lui la mano della Provvidenza.

Invecchiava, ormai, Quartuccello. Aveva più di sessant'anni e trascinava da una strada all'altra la sua asma che non dava requie. Aveva la faccia tirata ed era piccolissimo. Rimaneva però ancora, nella sua espressione, qualcosa che ricordava l'aria malandrina dei suoi anni migliori. Era stato un "pezzo grosso" all'età giusta, Quartuccello. Poi gli anni erano passati e qualcun altro aveva preso il suo posto nella graduatoria della gente "positiva". E a poco a poco egli era andato sempre più giù. Esercitava l'ultima professione ormai da qualche anno. Ed era simpatico.

Quando qualche ragazzino gli faceva un versaccio, la sua mano girava il bastone in una certa maniera che denotava la lunga pratica di queste cose. Poi Quartuccello rideva. E quando qualcuno, dandogli cinque lire, gli raccomandava di bere «alla sua salute» egli annuiva con un sorriso lontano. Ma di dentro gli saliva come una rabbia che non poteva esplodere. E sentiva insieme un senso di pena profonda. Era forse la pena incoerente per le cose che gli altri avevano e che lui, solo una volta, aveva avute.

Un giorno era finito all'Ospedale perché era stato trovato per terra, vicino ad un portone, svenuto. Quelli che passavano dicevano che era ubriaco, e non lo avevano dato di un secondo sguardo. Ma quella volta Quartuccello non era ubriaco. Si era sentito male ed era caduto come un sacco di vecchi ferri arrugginiti. Per sua fortuna erano passati di là gli studenti universitari che uscivano dalla festa. E così Quartuccello fu portato a braccia all'Ospedale e a turno fu vegliato dai ragazzi che sono l'istituzione più orribile e più bella della società nostra.

Quando Quartuccello si svegliò e vide l'avvocato vicino fece un sorriso. E c'era, nel sorriso, un'espressione di gratitudine così profonda che il giovane si era sentito toccato dal cuore. Da parte sua, Quartuccello aveva sentito come una scossa. Un'altra volta aveva provato quello scossone. Ed era stato quando, tanti tan-

ti anni prima, il suo piccolo nipotino gli aveva offerto una cucchiata della sua pappina. Il fatto dunque era accaduto in una giornata piena di freddo. Quartuccello era rittornato veramente male. Gli anni erano passati ed egli era diventato un chiodo. Ma un chiodo, vecchio, storto e rugoso. La giacca gli si allargava sul davanti e gli occhi erano due buchi neri. E il viso pareva di carta.

Il Giudice parlò nell'aula stretta, che puzzava di aria chiusa. Disse: «Be', Quartuccello, raccontaci il fatto». Il giudice sorrideva mentre l'omino si alzava. Poi il chiodo con la faccia di carta parlò. Disse, e quasi gridava: «Ho rotto la vetrina, e poi? Sono disposto a rompere altre cent, altre mille». Fece una pausa. Aggiunse: «Altre duemila». E poi ancora: «Altre tre mila». E il numero stava crescendo quando uno di quelli che gli stavano vicini, a guardia, gli mise una mano davanti alla bocca. Quartuccello ansimò e poi sedette. L'asma lo affischiava e il cuore reggeva appena appena. Pareva che il suo battito fosse attaccato all'ultimo filo di sangue che girava così, senza impulso.

Quartuccello chiuse gli occhi. E ad un tratto rivide la scena di quel giorno. Si era trascinato per tutta la giornata di qua e di là e non era riuscito ad incassare una lira. Gli universitari erano andati nella città più grande, per gli esami, e dagli altri non c'era nulla da sperare. Così il freddo si era impadronito delle sue povere ossa e le aveva tormentate per tutto quel giorno. Nella sua catapocchia non era voluto andare perché il vento entrava dal pezzo di legno che stava all'imboccatura, residuo di porta. E al buco, che faceva da finestra, c'era soltanto il telaio di ferro. Aveva guardato il cielo parecchie volte, Quartuccello, aveva alzato gli occhi verso la volta che si accendeva di tante luciole, e le sue labbra si erano mosse. Aveva parlato con le luciole e aveva detto anche cose molto brutte. Ed aveva pianto. Ma non di rabbia. Quella sera Quartuccello aveva pianto come piange un bambino quando ha fame e vuole il pane. Aveva fame, Quartuccello, ma una fame che non ricordava di avere mai avuta. Era come se dentro allo stomaco ci fosse stato un altro uomo che aveva fame pure lui. Una fame per due, insomma. Era entrato in una panetteria e le narici gli si erano dilatate all'odore del pane caldo. Ma non aveva potuto avere neanche una crosta. Poi Quartuccello era andato verso la piazza. La testa gli girava ma gli girava in maniera diversa di quando aveva bevuto. E si sentiva male. Mentre vagava così si era trovato davanti alla vetrina. Ed era successo il fatto. Aveva guardato dapprima, al di là, nella sala. Uno mangiava e il ritmo aprire e chiudere della bocca aveva dato all'infelice la sensazione di un pugno allo stomaco. Poi il suo

sguardo si era portato dentro la vetrina. Che cos'era quella roba posata sul piatto? Un pollo, un pollo grosso così, con tanta gelatina attorno. E lì vicino, su di un altro piatto, i capperi con l'aceto. Si sentì la bocca piena d'acqua. Ma improvvisamente, gli venne su come un sussulto, una rabbia terribile. Gli saltò alla testa un'ondata di parata furiosa. Gli occhi gli uscirono dalle orbite e il bastone improvvisamente schizzò da terra. E la vetrina volò. Nella strada successe il parapiglia. Avevano dovuto fare fatica, le guardie, a portarlo in caserma. Sembrava impossibile che quell'omietto di pelle potesse avere tanta forza.

Ora si discuteva la causa. Si erano sentiti i testimoni, ma tutti avevano detto che Quartuccello non aveva fatto nulla di male. Il padrone del Ristorante gli aveva perdonato tutto. Tanto, non c'era niente da fare. Il giudice aveva ascoltato, aveva parlato, ma sempre aveva sorriso. Poi il giudice disse: «Per questa volta ti abbiamo assolto, Quartuccello, te ne puoi andare. E lesse la sentenza.

Ma fu allora che Quartuccello cadde in ginocchio e gridò. E gridando disse: «Signor Pretore, se ha figli, se vuole bene alla sua famiglia, mi faccia una grazia, mi tenga in prigione. Dove vado a mangiare, oggi, domani e dopo?».

Rideva qualcuno, mentre la gente sfollava. E Quartuccello piangeva in ginocchio. E il giudice guardava, al di là della finestra, quella luce giallastra che veniva da lontano e illuminava la facciata della casa in fronte.

FERRUCCIO CENTONZE

Premio Erice

TRAPANI, 29 — Si riunirà nei prossimi giorni la Commissione giudicatrice del «Premio Giornalistico Erice», bandito dall'E. P. T. di Trapani nella scorsa stagione estiva.

Della Commissione sono stati chiamati a far parte: il Dott. Attilio Amodeo, Presidente dell'E. P. T. di Trapani, in qualità di Presidente; il Dott. Giuseppe Marino, Segretario dell'Associazione Siciliana della Stampa, il Presidente prof. Eugenio De Rosa ed il Dott. Alessio Accardo, in qualità di membri; il Dott. Pietro Vento, in qualità di relatore.

Il premio che verrà attribuito all'articolo giudicato il migliore ammonta, com'è noto, a duecentomila lire.

Casa Editrice Macchia
ROMA

NOVITA'

"LA FONTANA"
NINO BUCCELLATO

Il vulcano non si spegne

CASUZZAMIA LA SICILIA A MONTECARLO

Nel Principato di Monaco, tra il lusso dei turisti accorsi per sperperare fortune alla roulette, abbiamo sentito parlare giorni or sono della Sicilia. Un gruppo di monegaschi, riuniti nella sede del Commissariato Generale della Stampa e del Turismo, ci ha parlato con affettuosa simpatia dell'Isola nostra, sottolineando come la Sicilia vari tradizioni di amicizia con il secolare Principato.

A testimoniare tale simpatia ci sono apparsi, messaggeri di profumo nostrano, i vivaci carretti siciliani e i vestiti a visitare la Sicilia, terra dell'eterna primavera.

A Montecarlo, quel giorno il tempo era splendente: la Riviera donava una delle sue migliori giornate profumate di sole. Eppure laggiù i monegaschi ci parlavano della Sicilia, di Taormina, di Mon-

reale, di Catania, di Palermo con nostalgia per l'Isola mediterranea, eternamente assolata.

La Signora Chamon, dirigente del Commissariato al Turismo, ricevendoci nel suo ufficio a Montecarlo, ha detto della sua speranza di visitare un giorno l'Isola: «Forse quest'estate verrà in Sicilia, sulla via che mi condurrà in Spagna...».

M.me Chamon presiede alla propaganda e alle esposizioni nel Principato. E ha voluto darci una prova dello affetto dei monegaschi per l'Isola nostra: una lettera indirizzata dal Commissario Generale Gabriel Ollivier alla Scuola di Ceramica di Caltagirone «Luigi Sturzo», perché partecipi con le mirabili sue opere all'Esposizione della Ceramica Contemporanea, che, sotto gli auspici del Principe Rainieri III, si

svolgerà nel prossimo aprile nei locali dello Sporting Club. La partecipazione della Sicilia alla nostra Esposizione, ha soggiunto M.me Chamon, ci è particolarmente cara. Essa rappresenta una tradizione, che è bene sia presente nel coro delle voci mediterranee della Ceramica contemporanea».

L'esposizione monegasca presenterà, infatti, un quadro delle esperienze mediterranee di questo nobile artigianato. Saranno presenti opere delle province italiane, francesi, spagnole, greche e monegasche.

Il Comitato promotore dell'Esposizione pubblicherà quanto prima una rivista, nella quale dopo posto verranno alcuni articoli sulla ceramica siciliana.

Sulla Riviera che da Montecarlo conduce a Roma, quebrune e a Mentone, una

villetta rustica, ridente per gli aranceti e le rose invernalate, reca una scritta: "CASUZZA MIA".

L'abbiamo vista, commossa, e ci siamo fermati.

E' la casa d'un siciliano. Uno dei tanti, che lascio l'Isola nei decenni scorsi, e collaborò alla ricchezza d'un Paese amico.

La sua villa, sorta sulla roccia a pochi passi dal Palm Beach, gli ricorda Catania, la terra d'origine, l'Etna, Taormina...

All'entrata del giardino, un medaglione attira l'attenzione del visitatore: il volto di S. Agata, la Santa catanese.

Il Siciliano aveva voluto che la "Casuzza" fosse protetta da Santi di casa.

Al ritorno da Montecarlo, dopo aver parlato della Sicilia, la "Casuzza mia" ci ha indotti alle lacrime.

DANELE ENRIQUEZ

BELLEZZE DI SICILIA



Panorama da Erice



Siracusa - Castellum Eurialo - Resti del ponte levatoio



Siracusa - Barche nella Darsena



Sciacca - La porta San Salvatore

Una autorevole precisazione sul nuovo albergo di Agrigento

(a. i.) - A proposito della corrispondenza da noi pubblicata: "Per creare il turismo nella città dei Templi - Sollecitare la costruzione del nuovo albergo ad Agrigento", dal Prof. Pietro Griffo, Sovrintendente alle Antichità di Agrigento, riceviamo e volentieri pubblichiamo una interessantissima lettera, il contenuto della quale quasi totalmente condividiamo.

Riteniamo che ormai la questione sia stata risolta con la concessione dell'area nei pressi di piazza Stazione; contro tale situazione già da tempo si erano pronunciate personalità competenti e ben note della città.

Ma se l'amministrazione della città ha creduto opportuno di cedere proprio quell'area, non ci resta che raccomandare, ancora una volta, che tutto si faccia perché, sin d'ora, questo costituisca un affare per il Comune.

E la società Ciaisa - Marzotto consideri che la soluzione scelta, e che continuiamo a ritenere poco felice, porta invece ad essa molti e sostanziosi vantaggi, come si può rilevare dalla chiara lettera del prof. Griffo.

AGRIGENTO, 21

"Vedo che da qualche tempo Ella va trattando - con tatto ed intelligenza - la questione dell'albergo «Marzotto» che, a quanto pare, sorgerà presto qui in Agrigento, contribuendo sensibilmente a risolvere quella crisi ricettiva che paralizza da anni la vita economica della città. Interessante (e scaltro: mi lasci dire!) è il suo articolo sul n. 3 anno II (18-1-1953) di «Sicilia Regione». Ma essa mi muove a scrivere queste poche righe di mie considerazioni, che vogliono essere - hadi bene - nient'altro che l'esposizione di alcune idee personali, senza nessun riferimento alla mia posizione di Sovrintendente alle Antichità, in quanto come tale non avrei competenza per occuparmene. Di urbanistica e di tutela del paesaggio è competente, infatti, il collega Sovrintendente ai monumenti di Palermo, che non so se sia già intervenuto o abbia intenzione di intervenire per suo conto, e ufficialmente nella dibattuta questione.

Leggendo i Suoi articoli, sembra che l'area prescelta per la costruzione dell'albergo non sia ritenuta la più felice nemmeno da Lei. E allora vorrei domandarLe perché non l'abbia detto e non lo dica più chiaramente di quanto non abbia fatto, con maggiore decisione, facendo valere un po' più il peso della corrente di stampa da Lei rappresentata. Se una cosa non si vuole (E lei vorrà scusarmi dell'amichevole richiamo), deve dirsi senza equivoci ed attenuanti che la si vorrebbe diversamente. Non si fa male a nessuno se l'idea altrui non ci si sente, con lealtà, di condividere; e alla migliore soluzione di un problema che abbia interesse cittadino molto può contribuire il chiaro e sereno discutere tra gente che la pensi non propriamente allo stesso modo. A voce bassa ho deciso adesso, dopo lungo silenzio, di esporre la mia modesta opinione sull'argomento: e quel sagace amministratore, quell'autentico gentiluomo che è il Sindaco Comm. Altieri, non si adontare del mio intervento, perché saprà ben considerare che ad ispirarlo è soltanto quello amore per Agrigento; che non posso non sentire dopo 12 anni di appassionato lavoro speso nell'adempimento di delicate funzioni, in un settore che non è certamente trascurabile nella vita di questa bella ed illustre città.

Con chiarezza, senza inutili voli, e nello stesso tempo con estrema delicatezza ed assoluta lealtà, voglio dire al Comm. Altieri che l'area su cui l'albergo pare decisa, che debba sorgere non è - a mio avviso - quella che si sarebbe dovuta comunque accettare. E questo non perché l'albergo in quel punto possa arrecare danno al paesaggio; la difesa del panorama nella presente questione non c'entra affatto, e mal si è servita l'azione degli oppositori al progetto quando ci si è attenuti a questa argomentazione.

L'inopportunità dell'albergo nella zona prescelta scaturisce da altre ragioni, che penso possano ridursi sostanzialmente alle seguenti:

a) **Ragioni urbanistiche:** La configurazione conseguita dalla città al suo ingresso dalla stazione ferroviaria è tale una cosa originale e distinta, che sarebbe grave errore modificarla o, peggio ancora, distruggerla, come non c'è dubbio che si farà costruendovi l'albergo o qualsiasi altro edificio di qualche mole.

b) **Ragioni estetiche:** Un palazzo a più piani, isolato, nella suddetta zona, non darebbe alla città - possiamo senz'altro giurarci - un elemento di bellezza per cui valesse la pena di sacrificargli ogni cosa. In termini forse crudi, ma necessari, deve darsi che l'albergo-torre in Piazza Stazione sarebbe una bruttura, quale alla nuova Agrigento, che si

forza di migliorarlo il suo volto per il suo immancabile domani di città turistica, assolutamente non serve.

c) **Ragioni turistiche:** Un albergo in Piazza Stazione garantirebbe sì all'impresa che lo gestisse il massimo volume dei suoi affari (naturalmente, a danno di qualsiasi altro albergo cittadino), ma non è vero che sarebbe il più idoneo a quella massa di turisti per i quali se ne auspica la costruzione. Al turista che viene ad Agrigento poco importa di trovare l'albergo a pochi passi dalla ferrovia; egli viene pellegrino di amore e chiede sole, bellezza, paesaggio, possibilità di raccoglimento, quasi solo un soggiorno al di fuori della più stretta area cittadina può garantirgli. L'albergo presso la stazione sarà albergo per viaggiatori di commercio e gente di affari in genere, che

lo preferiranno senza dubbio al «Gellia», al «Bella Napoli» e a qualsiasi altro; non servirà affatto ai turisti, che saranno invece costretti a ridursi proprio in quelli, quando troveranno - e sarà sempre - il «Marzotto» bell'ed occupato. E mi si dica: in quale città che si rispetti gli alberghi più accreditati sorgono sullo spaziale della Stazione? Forse a Palermo? Forse a Napoli? Forse a Catania o a Siracusa? Forse a Taormina? O, allora, perché proprio ad Agrigento questa soluzione si ritiene non soltanto la più conveniente, ma addirittura l'unica possibile?

d) **Ragioni economiche:** Di queste non è stato fatto parola da nessuno, che io ne sappia. Eppure, credo che dovrebbero avere un grande peso in una eventuale revisione delle posizioni quali sembrerebbero già decise. Io mi limito a segnalare soltanto una. L'albergo «Marzotto» sarebbe destinato soprattutto a turisti. Turismo significa naturalmente apporto di ricchezza. Senza imporre al visitatore spese che non siano giustificate ed oneste, la città ha per altro interesse di sfruttare il soggiorno facendogli aprire la borsa per le esigenze le più diverse. E perché offrirgli di tenerla ben chiusa quando, uscito dalla stazione, egli non avrà bisogno di servizi del taxi o della carrozzella per raggiungere il suo albergo? Questo argomento credo che meriti considerazione. Lascio i calcoli economici agli intenditori: ma sono sicuro che, a farli, ne verranno fuori cifre non trascurabili.

Con osservanza

Suo PIETRO GRIFFO

rebergo già decise. Io mi limito a segnalare soltanto una. L'albergo «Marzotto» sarebbe destinato soprattutto a turisti. Turismo significa naturalmente apporto di ricchezza. Senza imporre al visitatore spese che non siano giustificate ed oneste, la città ha per altro interesse di sfruttare il soggiorno facendogli aprire la borsa per le esigenze le più diverse. E perché offrirgli di tenerla ben chiusa quando, uscito dalla stazione, egli non avrà bisogno di servizi del taxi o della carrozzella per raggiungere il suo albergo? Questo argomento credo che meriti considerazione. Lascio i calcoli economici agli intenditori: ma sono sicuro che, a farli, ne verranno fuori cifre non trascurabili.

Con osservanza

Suo PIETRO GRIFFO

Qualche cosa di nuovo sul Castello di Enna

Sulla balza che si eleva a sud ovest della città di Enna, sorge il Castello di Federico o Torre di Federico.

Si crede da molti che sia stato Federico II d'Aragona a farla costruire, e il Vetrì, il Falautano e altri, si fermano su questa ipotesi e danno l'anno 1307 per quello della costruzione, contemporanea a quella del Duomo di Enna.

Sino adesso il monumento è stato presentato come tipica costruzione aragonese. Dovremmo osservare che la attribuzione a Federico II d'Aragona è a nostro avviso erronea.

Il Castello di Federico o Torre di Federico è stato fatto costruire dal grande Sovrano svevo: illustri nomi dell'archeologia, della storia e della arte, sono per questa tesi. Volgarmente il Castello di Federico viene chiamato Castello Vecchio; a Enna nella zona del Castello vi è una via antica che è chiamata Via Castel Vecchio. Nel linguaggio tradizionale, la Torre, è indicata col nome di Castello Vecchio. A Enna il Castello antico è quello di Lombardia, la cui fondazione ha una data chiusa nei secoli dell'antichità. Dovrebbe essere quello il Castello Vecchio, vecchio per anni e per anzianità. Invece questa carica di decano è attribuita, dalla tradizione, alla Torre di Federico.

La storia dice che El Abbas, il feroce condottiero Arabo, dopo di avere conquistato per tradimento Enna, distrusse dalle fondamenta il vecchio Castello che si elevava sulla altura a sud ovest della città. Il luogo è bene individuato. Appare chiaro che quel luogo, sin dai tempi antichi, era manito e considerato come la naturale difesa dell'Altipiano da quel lato.

Federico II lo Svevo, divenuto Re dei domini Normanni, consolidata la sua posizione, assicuratosi la fedeltà dei sudditi nei Parlamenti del 1221 e del 1240, pensò di fortificare i luoghi del suo dominio. L'Imperatore fece costruire, in Puglia, un grande Castello noto con l'appellativo di Castel del Monte e anche ad Enna sui ruderi del vecchio maniero smantellato da El Abbas, fece costruire un altro Castello, di questo non vi è dubbio alcuno.

La località ove in Puglia sorse il Castello, fu chiamata monte; ad Enna il luogo ove fu edificato il Castello viene, ancor oggi, chiamato Monte. Coincidenza voluta?

Guardiamo adesso le caratteristiche della costruzione del Castello Federiciano di Puglia e di quello di Enna. Nell'uno e nell'altro predominano le forme geometriche. Castel del Monte ha la forma di un ottagono con otto torri che corrispondono agli spigoli dell'ottagono della muraglia di cinta. Le torri sono ottagonali,



con le scalette a chiocciola ricavate nello spessore della muraglia. Le torri sono costruite di blocchi di pietra viva, rettangolare, lisciate allo esterno. Le difese sono costruite da feritoie strette allungate a forma di rettangolo, disposte su delle perpendicolari per tutta l'altezza della torre. Le torri hanno oltre al pianterreno, un primo e un secondo piano, le

volte sono alte e ad ombrello di pietra liscia, con costoloni pure di pietra che qualche volta arrivano, con colonnine terminali sormontate da capitelli di pietra variamente intagliate, a forma di trapezio rovesciato. Esse hanno in alto un terrazzo, il cui parapetto è costruito dalla continuazione della muratura e che è pavimentato in pietra saldata di pesto

SALVATORE MORGANA

LA PROLUSIONE DI BIAGIO PACE all'Istituto del Dramma Antico

Sotto gli auspici dell'Assessorato Regionale al Turismo ed allo Spettacolo, ed alla presenza dell'On. Castiglia in rappresentanza del Governo Regionale, di Mons. Ettore Baranini Arcivescovo di Siracusa, del dott. Torrisi Prefetto di Siracusa e delle altre maggiori autorità cittadine, dinanzi ad un folto pubblico, il Commissario Straordinario dell'Istituto del Dramma Antico prof. Sammartano ha inaugurato sabato scorso nei locali dell'Istituto stesso, l'annunziato ciclo di conferenze di cultura classica.

Il Prof. Sammartano ha messo in evidenza come compito dell'Istituto, oltre a quello delle rappresentazioni classiche, sia anche quello di approfondire attraverso lo studio, la ricerca e la critica, il mondo classico ed il teatro antico in particolare. Questo ciclo, ha detto tra l'altro il prof.

Biagio Pace, nella visione che si ha della funzione dell'Istituto, prelude a corsi più organici negli anni a venire, ed intanto vi dà comunicazione che sono state istituite borse di studio intestate a Ettore Romagnoli, alla Provincia di Siracusa, e a Luigi Pirandello. Dopo avere fatto cenno di altre iniziative culturali che promuoverà l'Istituto, il Commissario ha ringraziato le Autorità e gli intervenuti tutti, auspicando un più alto sviluppo della vita culturale e artistica dell'Istituto stesso.

Ha preso quindi la parola il prof. Pace il quale, dopo brevi premesse ricorda come sin dalla sua prima costituzione, avvenuta nel 1925, fu prevista una funzione scientifica dell'Istituto del dramma antico. Oggi che l'Istituto ha iniziato un corso di conferenze che, per i nomi dei conferenzieri (Carlo Anti, Quintino Catandella, Carlo Del Grande, Ettore Paratore, Nicola Petruzzelli, Ugo Spirito ed altri) e gli argomenti trattati, rappresentano un notevole contributo di questa funzione culturale, l'oratore ha stimato opportuno dedicare la sua prolusione ad un consuntivo di quanto l'Istituto ha potuto compiere nel campo degli studi del teatro antico.

Immediatamente è nella scelta dei programmi che consiste il fondamentale apporto di chiarificazione che l'Istituto ha portato ai problemi essenziali della tragedia greca. Si crede che, delle ventidue tragedie superstiti, solo pochissime fossero rappresentabili. La critica letteraria, muovendo da schemi retorici, definiva alcune di esse non teatrali. Uno studio accurato della maniera attraverso la quale si sono salvate le opere antiche, ha permesso di concludere che le scelte dei critici alexandrini e bizantini fossero fondate sul

Nell'Associazione Siciliana Stampa La commemorazione di V. E. Orlando e premiazione dei figli dei Giornalisti

PALERMO, 1 febbraio

In ottemperanza alle deliberazioni della Federazione nazionale della Stampa italiana, stamane l'Associazione Siciliana della Stampa commemorerà nel modo più alto e più degno, Vittorio Emanuele Orlando, che fu Presidente amatissimo dei Giornalisti d'Italia.

La cerimonia si svolgerà nella Sala delle Lapidi, al Palazzo di Città, alle ore 11, alla presenza dei figli dello Scomperso e con l'intervento del Presidente della Regione, del Presidente dell'Assemblea regionale, del Consigliere Delegato della Federazione nazionale della Stampa, dott. Leonardo Azzarita, dei componenti il Consiglio Direttivo della

Associazione Siciliana della

Stampa, delle autorità regionali e cittadine, nonché di larghe rappresentanze degli Organi professionali, delle Associazioni combattentistiche e mutilati, e degli Enti di cui V. E. Orlando fu impareggiabile Presidente e Patrono.

Rievcherà la figura e l'opera del grande Scomperso, lo Avv. Giovanni Selvaggi.

Nello stesso pomeriggio di oggi, alle ore 16,30, nella sede dell'Associaz. Siciliana della Stampa, il Presidente della Regione e il Consigliere Delegato della Federazione nazionale della Stampa, alla presenza del Consiglio Direttivo regionale, consegneranno i premi scolastici ai figli dei giornalisti, professionisti e pubblicisti, distinti particolarmente nello studio dell'anno 1952.

Domani 2 febbraio, alle ore 11, nella sede dell'Associazione Siciliana della Stampa, sarà inaugurata, alla presenza del Presidente della Regione e di autorità regionali e cittadi-

ne e con l'intervento del Consigliere Delegato, dott. Leonardo Azzarita, la sessione del Consiglio Direttivo regionale della Stampa, per trattare il seguente O.d.G.:

1) Comunicazioni della Presidenza e della Segreteria regionale;

2) Contratto di lavoro;

3) Vertenza Privitera - «Corriere di Catania»;

4) Nomine di giornalisti del Consiglio Direttivo del Circolo della Stampa di Palermo;

5) Locali della sede dell'Associazione Siciliana della Stampa;

6) Varie ed eventuali.

La sessione del Consiglio Direttivo proseguirà nel pomeriggio del due febbraio e nel giorno successivo.

La cerimonia inaugurale sarà preceduta alle ore 9,30 da una visita dei componenti il Consiglio Direttivo dell'Associazione Siciliana della Stampa nella zona delle costruzioni case dei giornalisti palermitani.

A tutte le cerimonie sono invitati ad intervenire i giornalisti di tutte le categorie.

di cocci. Le finestre e i portelli, a Castel del Monte, conservano la imponenza e la eleganza della costruzione sveva.

Il Castel di Federico di Enna è costituito da una grande Torre centrale di forma ottagonale e di un circuito di mura di difesa anch'essa ottagonale. La torre è in muratura di blocchi o conci rettangolari; le feritoie, il numero dei piani sono uguali a quelli delle torri di Castel del Monte. Nel castello di Federico di Enna, le pareti dei saloni presentano motivi gotici, le colonne e i capitelli sono variamente scolpiti e con chiari richiami agli ornati arabi.

Vero è che Federico II di Aragona nel 1307, a dire degli storici, fece edificare il Castello sulle pendici sud-ovest di Enna, nello stesso tempo in cui fece edificare il Duomo; però l'espressione non va presa alla lettera. Federico II di Aragona ricostruì e restaurò il Vecchio Castello del grande Sovrano Svevo. Fece modificare gli stipiti di qualche finestra, ma per altro la costruzione rimase tale e quale era nelle sue linee essenziali.

Appare quindi evidente che la Torre del Castello di Federico in Enna, con le stesse caratteristiche di Castel del Monte di Puglia è opera di architettura militare dello stesso Sovrano, di Federico II lo Svevo, il grande Imperatore, che la Sicilia onora e che diede al suo illuminato governo lustro e decoro militare e letterario.

SALVATORE MORGANA

AZIENDA SICILIANA TRASPORTI

Sede Centrale - PALERMO - Via Libertà, 52

Agenzie nei capoluoghi della Sicilia

AUTOLINEE

Trasporto merci e collettive - Celerità e puntualità

La merce viaggia coperta di assicurazione

Sede Centrale:

PALERMO
Via Libertà, 52 - Telefoni 21012-21023

Agenzie:

AGRIGENTO
Via Atenea, 19 - Telefoni 1786 - 1788

CALTANISSETTA
Via Vitt. Emanuele, 32 - Tel. 1354 - 1355

CATANIA
Corso Umberto, 279 - a - Tel. 15353-15867

ENNA
Via G. Marchese, 4 - Telef. 1304 - 1042

MESSINA
Via 1 Settembre - Telef. 10476 - 12010

PALERMO
Via E. Albanese, 94 - Tel. 21064-21107

RAGUSA
Piazza della Libertà - Telefono 2 4 9

SIRACUSA
Via Matteotti, 45 - Telefoni 1263 - 1482

TRAPANI
Piazza Scarlatti, 6 - Telef. 1639 - 1641

Uffici:

Caltagirone - Corleone - Lercara - Licata - Patti - Piazza Armerina - Termini - Villafranca - Vittoria

Enocap

Vini di Segesta
Consorzio Agrario Provinciale Trapani

GIULIO SCARIOLO

Uomini e cose contro luce

La Pulcenell'orecchio

L'asino

Ci racconta il nostro venerato Redattore Capo che nei tempi lontanissimi della sua giovinezza si pubblicava un settimanale satirico intitolato "L'Asino". Nella "manchettina" del soldato settimanale, sempre stando a quanto riferisce il Vegliardo, si leggeva il motto faticoso: "L'asino è il popolo, umile, paziente e bastonato". Be', abbiamo il vero sospetto, se è vero ciò che il Longevo ci racconta, che quell'antico ebbomadiario volesse particolarmente riferirsi al popolo trapanese. E ci spieghiamo non con uno, ma con diversi ed esaudienti esempi.

Vedete, carissimi lettori ed ultrasimpatizzanti, non si fa per dire, ma è sufficiente accennare ad una storia che il popolo di Trapani ha un certo bisogno di quel prezioso elemento che Stefano Mercadante si ostina a chiamare accademico, ma che volgarmente è denominato acqua pulita. Oseremmo perfino dire che il detto popolo di Trapani sia letteralmente assetato di acqua; e che questa sete dura dagli anni, ormai lontanissimi, in cui la buon'anima di Nunzio Nasi fece costruire lo acquedotto di Dammusi, che si rivelò subito insufficiente per i bisogni della cittadinanza. Da allora i Trapanesi, gli accademici, si sono enormemente moltiplicati, e la ragione è evidente: da quando si è andata sempre diminuendo, fino a ridursi quasi a nulla. E' accaduto qualche volta, in passato, che il prelodato acquedotto di Dammusi si rompesse in modo piuttosto grave, e che la cittadinanza restasse per mesi interi senza un filo di acqua; motivo per cui tutti i Trapanesi avrebbero reso la bella anima al creatore, se qualche benefattore non fosse venuto in loro soccorso con l'invio di navi cisterne. Interi rioni sono rimasti senza, per lunghissimi periodi, senza una goccia d'acqua, e sono stati riforniti alla meno peggio con sgangherati ed insufficienti carri botti. Gli abitanti dei rioni rialzati non hanno avuto mai la gioia di vedere i loro domestici rabinetti inumiditi, scolare almeno un pochetto, ed hanno dovuto portar su a forza di braccia giarre, quartare, bunnali e pentole, riempite al rubinetto del contatore dopo lotte furibonde coi vicini. Adesso, come dicono quelli che hanno fatto il soldato nel continente e che parlano con la lingua di fuori, quelle poche gocce d'acqua da contendersi ferocemente arrivano addirittura a giorni alteri. Ma il popolo di Trapani non ha mai protestato. Ha sempre soddisfatto la sua sete bevendo promesse. E di facile contentatura, il buon popolo nostro; e deve essere anche abbastanza jellato. Una volta, infatti, che le parole si mutarono in realtà e che fu costruito un nuovo acquedotto, quello di Bonagia, le sorgenti improvvisamente si seccarono quasi del tutto. Dove essere passato da quelle parti qualche potentissimo itatore.

Macerie

E il popolo di Trapani, "umile, paziente e bastonato", aspetta sempre. E non pratica, aspetta e spera. Sperando, aspira. Spereremo tutti, forse, senza avere avuto l'acqua ai terzi piani. E senza aver visto risorgere il rione di S. Pietro, ammasso tragico e vergognoso di macerie. E senza aver visto sistemare i rioni della periferia. Né quelli del centro. E senza foggiature. E senza case. E senza scuole. Ma con moltissime promesse alla vigilia delle elezioni.

Dice: "Be', Grillo, ma che è successo? Non ti riconosciamo più! Dove è andata a finire la tua scanzonata allegria? Sei diventato, per caso, tetro e brontolante come il Margravio?" No, niente, cari amici, non è stato nulla: un momento di malinconia, un momento di nervetti, ed ormai tutto è passato. Possiamo tornare a sorridere sulla "sitta" di Carmelo, sulla chioma del Direttore, sui capelli grigi del Longevo, sull'avaria congenita del Biancocomato, sulle donne succinte che preoccupano tanto qualche nostro simpatico amico, e su altri piacevoli argomenti del genere. Ma prima consentiteci, mentre siamo in tema di sfoghi, di lasciar la parola al nostro valoroso collaboratore Nicolino Era, che ha da dire la sua, e la dice con giovanile energia perfino al Ministro Rubinacci, infliggendogli un cicchetto che levati. Ascoltate!

I miseri pensionati

Specialmente i pensionati: Se sono della Previdenza Sociale, l'intero mese passano affamati. Mezzo mese s'è uno statale! Che in una settimana non riesce a mangiare una zuppa di pesce!

La storia continua

Però l'infelice popolo di Trapani non ha mai cessato di sperare, di credere, di obbedire e qualche volta, ahinoi, perfino di combattere. Tutti d'altra parte gli hanno promesso l'acqua. La sete del popolo di Trapani ha avuto un valore elettorale enorme; e non c'è candidato che non l'abbia sfruttato. Alla vigilia di ogni elezione, ci sono stati oratori che hanno dimostrato come qualmente l'acqua fosse proprio lì, alle porte, e come si trattasse di pazientare appena qualche istante, che essa sarebbe fluita, limpida e fresca, da tutti gli "occidritti". Nel "deprecativo" ventennio l'acqua fu promessa addirittura da Colui che aveva sempre ragione; ma la jella durava, e il poveraccio, almeno per quella occasione, ebbe torto, ed invece dell'acqua vennero gli americani coi quadrimotori da bombardamento. Poi, nel dopoguerra, cominciarono a litigare per sapere se l'acqua doveva portarsi da Montescuro Ovest o da Mirto e Platti; e così, in quella allegria discussione, passarono molti altri anni. Poi di Mirto e Platti non si parlò più e tutte le speranze conversero su Montescuro Ovest. Ci si assicurò che l'acqua sarebbe venuta da Montescuro. Ci si fece bere, attraverso fiumi di eloquenza, l'acqua di Montescuro. A un certo punto vennero il Colonnello Cattoi e la rabadante Malaloni, e scopersero un sacco d'acqua. Si gridò, ballando dalla gioia: "Niente più Montescuro, l'acqua l'abbiamo qui a casa nostra". Il Margravio pubblicò il suo titolo più doppiopulito e più sgrammaticato, che fece epoca nella storia del giornalismo: "Trapani finalmente l'acqua ventiquattrore ai terzi piani". Gli abitanti dei terzi piani organizzarono dimostrazioni di protesta con-

tro il su deplorato Margravio. Poi il Cattoi e la Malaloni partirono, e l'acqua a due passi da casa nostra sfumò. Quindi fu scoperta, quasi miracolosamente, l'acqua della Madonna. Il popolo la beve avidamente, e le scoperse perfino qualità salutari. Dopo che tutti la avevano bevuta, vennero gli uffici e dissero che non si poteva bere, perché era inquinata, era pesante, e così via col Favonio. Quindi murarono tutto e non se ne parlò più. L'unica speranza rimase l'acqua di Montescuro. Che ormai è vicinissima a Trapani. Che è addirittura alle porte. Che è già arrivata nei nostri serbatoi. Che questo, che quello, che entro sessanta giorni sgorgherà dai nostri rubinetti. Che i sessanta giorni son passati, ma ci sono state le intemperie. E le piogge. Che bisogna ormai attendere la primavera. Forse anche l'estate. Forse bisognerà attendere che si facciano le elezioni. Per fornire ai candidati un argomento irresistibile. E dopo l'acqua non verrà ugualmente. Perché accadrà certamente qualche altra cosa. E se verrà, sarà perfettamente inutile, perché non arriverà lo stesso ai piani rialzati. Perché bisogna rifare la rete idrica. Ah!

IL GRILLO DEL FOCOLARE

Una simpatica riunione di lavoratori ha avuto luogo domenica scorsa all'Albergo Vittoria di Trapani, dove in occasione della chiusura della campagna elettorale l'Azienda agricola e l'Oleificio Maria D'Alì Jerai hanno offerto un pranzo agli impiegati e alle maestranze.

Ciascuno dei coninvitati (25 in tutto), ha anche ricevuto dai proprietari dell'Azienda un

premio in denaro e un certo quantitativo di olio.

Per l'Azienda hanno partecipato al pranzo il Sig. Leopoldo Jerai, direttore dell'Azienda stessa, il Sig. Bruno Tonelli e il Rag. Antonio Lania.

Plaudiamo alla bella iniziativa, vero esempio di affiatamento e di comprensione tra maestranze e datori di lavoro.

Pranzo ai lavoratori dell'Oleificio D'Alì - Jerai

Sal difficile terreno di Cosenza i Trapanesi sono riusciti a strappare un prezioso pareggio e che conferma le splendide condizioni di forma del granata e che è servito nel contempo a consolidare la pur sempre precaria classifica degli uomini di Plelich. Dopo la clamorosa impresa di Enna che tanto scalpore ha destato in seno all'ambiente sportivo della IV Serie questo nuovo successo trapanese, conseguito contro una delle migliori compagini del girone, viene a confermare in forma definitiva lo stato di grazia degli atleti cosenzani granata. Tre punti in due trasferte costituiscono un bottino considerevole e gli effetti benefici di tali risultati si potranno constatare con più realistica convinzione soltanto quando si tireranno le somme finali di questo campionato.

Alla vigilia delle due trasferte avevamo chiaramente affermato che il Trapani giocava le sue superstiti possibilità di salvezza proprio sui terreni di Enna e di Cosenza ed i grossi rischi che sarebbero derivati da un doppio insuccesso. Con due prestazioni superlative i granata sono riusciti ad uscire indenni dalla trappola emnese e da quella cosentina sicché oggi si può tranquillamente affermare che la situazione dei trapanesi, seppure difficile, non presenta gli aspetti disperati di quindici giorni fa. Tanto più che la squadra a Cosenza è apparsa fresca, volitiva e tenace tanto da suscitare la più viva ammirazione del pubblico cosentino, il quale è rimasto per tutta la partita sotto lo incubo della sconfitta ed è riuscito a tirare un sospiro di sollievo soltanto a sei minuti dal termine allorché il solito Stradella collocava nel sacco di Morandi la palla del pareggio. Poco è mancato quindi che nella città della Silla il Trapani bissasse l'exploit di Enna e che conseguentemente tornasse in casa con un'altra vittoria estrema.

Tutti gli atleti meritano un elogio incondizionato per la loro magnifica prestazione con una nota particolare di merito

Adesso viene il bello

Il nostro simpatico poeta non ha torto; ma noi abbiamo fede (altrimenti, perché saremmo Trapanesi anche noi?) che tutto andrà per il meglio. I pensionati della Previdenza Sociale non sapranno più dove mettere i soldi, e a forza di aumenti e di doppie, triple ed esaudienti quadruple mensilità l'acqua di Montescuro e rotolanti; l'acqua di Montescuro e perfino quella di Montechiaro sprizzerà presto dai nostri rubinetti; nell'area dell'ex rione S. Pietro sorgerà fra pochi mesi la città granata; Carmelo Trasselli si luciderà tutti i

CRONACA DI TRAPANI

I marciapiedi di Via Spalti

Non è raro il caso che si debba lamentare il diverso trattamento usato a due vie contigue, delle quali l'una, poimmo, viene aristocraticamente pavimentata con mattonelle, mentre l'altra è lasciata in completo abbandono, in preda alla polvere, al fango e alla sporcizia, senza che mai alcuno si curi di farvi buttarne un po' di breccia o di pietrisco, per colmare magari le buche più grosse. Ma il caso che venga riservato un trattamento diversissimo a due parti della medesima via è, crediamo, più unico che raro, e forse si verifica semplicemente a Trapani.

Vedete quello che accade nella Via Spalti. Il tratto settentrionale della centralissima strada, tra Piazza Vittorio Emanuele e Via Osorio, è asfaltato in modo impeccabile, ed è fiancheggiato da marciapiedi di ben pavimentati, sui quali si cammina deliziosamente, senza correre il rischio di cadere, di infrangersi, di sporcarsi in alcun modo. Il tratto meridionale della medesima via, che dall'incrocio con via Osorio giunge alla Marina, è invece trascurato, negletto, trattato alla guisa di parente povero: la bitumatura, eseguita in modo non perfetta-

mente razionale parecchi anni addietro, è ormai logora e consumata in più parti, e va sempre più deperendo per assoluta mancanza di manutenzione e di marciapiedi. Oh, i marciapiedi del tratto meridionale di Via Spalti meritano un capitolo a parte; sassosi, polverosi, fangosi, pieni di buche, lasciati insomma allo stato grezzo come certe impraticabili mulattiere campestri, essi costituiscono un perenne attentato all'incolumità dei cittadini che vi transitano ed una vera inqualificabile vergogna, tanto più grave in quanto quel tratto della centralissima strada è il più popoloso, e costituisce il passaggio obbligato per quanti si recano al Preventorio antitubercolare "Serrano Valpitta" e per gli studenti che vogliono raggiungere il Campo Sportivo e le attigue scuole di Via Virgilio e di Via Mazzini. La quale ultima, in cui si trovano, oltre alla predetta Scuola, l'Ufficio del Gas e l'Ufficio Prov.le di Sanità Pubblica, non è, in fatto di marciapiedi, in condizioni migliori della sua consorella e parallela.

Ora che in una zona dove tutte le strade sono basolate o asfaltate o bitumate, si perpetua lo sconio di una Via Marinella o di una Via Funai lasciate allo stato di veri letama e di indecenti trazzere, transienti; ma che, in una medesima strada, si debba passare da un momento all'altro dalle stelle alle stalle, davvero non ci sembra concepibile, anche se è la pura e semplice realtà. Abbiamo sentito recentemente parlare di un progetto di sistemazione delle strade di accesso alla Stazione Ferroviaria; speriamo che in tale progetto, ma soprattutto nella successiva esecuzione di esso, siano comprese la Via Spalti, la Via Mazzini e le altre che abbiamo ricordate.

Appalto per costruzione di Case Popolari

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Trapani, quale Stazione Appaltante della Gestione Ina-Casa, informa che è bandito un concorso appalto per le costruzioni da effettuare in Marsala, località Cordilichia su area al Mappale n. 169 per un importo di L. 167 milioni.

Le imprese che intendono prendere parte debbono farne domanda all'Istituto A. C. P. di Trapani entro il giorno 28 febbraio 1953, a mezzo raccomandata.

Il bando ed i relativi allegati saranno in visione presso l'I. A. C. P. di Trapani a partire dal 18-2-53 e potranno essere inviati alle Imprese interessate contro assegno.

L'Istituto e la Gestione Ina-Casa si riservano a loro insindacabile giudizio di selezionare le Imprese richiedenti.

Pubblichiamo nelle linee generali il programma di festeggiamenti del Carnevale Trapanese 1953, che sarà curato dall'ENAL:

15 FEBBRAIO:
Ore 17: Arrivo dei Nanni accolti dai Notabili del paese ed indi scarrozzata per le vie della città.

16 FEBBRAIO:
Ore 20: Inizio concorso vestimentario a carattere carnevalesco.

Ore 16: Concorso di 11 e maschere (per bambini, isolate, a coppie ed a gruppi).

Ore 17: Sfilata delle maschere partecipanti ai concorsi per le vie della città.

Questo il programma del Carnevale Trapanese 1953

Attività dell'Istituto Case Popolari

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trapani comunica l'attività dello stesso durante l'anno 1952:

Opere appaltate: n. 24 edifici con 223 alloggi per l'importo complessivo di L. 460 milioni 901.425.

Importo lavori eseguiti: lire 646.162.942.

Opere ultimate: n. 12 edifici con 126 alloggi.

Giornate - operaio impiegate: n. 135.297.

Per il corrente 1953 l'Istituto appalerà circa 800 milioni di case di cui circa 300 milioni per conto dell'Ina - Casa e il rimanente in proprio sulla legge 27-49, n. 408.

Riduzioni ferroviarie

Per consentire l'afflusso dei turisti alle manifestazioni del Carnevale di Viareggio si rila- sceranno, nel periodo dal 1. al 17 febbraio 1953, biglietti individuali di andata e ritorno (Tariffa 3) per Viareggio, con la validità di giorni 10, compreso quello del rilascio.

Il viaggio di ritorno non potrà essere iniziato prima del 2 febbraio c. a. Il viaggiatore ha l'obbligo, prima di iniziare il viaggio di ritorno, di fare apporre sul biglietto, dallo apposito ufficio, un diritto fisso di L. 25. Tale validazione tiene luogo anche di quella ordinaria.

In occasione della "Mostra del Porto di Genova" si rila- sceranno, dal 12 febbraio al 4 marzo c. a., biglietti individuali di A. R. per manifestazioni, a tariffa ridotta del 30 per cento, per Genova, con validità di giorni 10, compreso quello del rilascio.

Il viaggio di ritorno non po-

trà essere iniziato prima del 12 febbraio c. a.

Il viaggiatore ha l'obbligo, prima di iniziare il viaggio di ritorno, di fare apporre sul biglietto dall'apposito ufficio un diritto fisso di L. 25. Tale validazione tiene luogo anche di quella ordinaria.

Il Signor Corso Giuseppe ha smarrito il portafoglio.

Preghia chiunque l'abbia trovato di volere trattenerne il denaro e spedire per cortesia i documenti in via Biscontai n. 12 - Trapani.

Conferenza all'Istituto Salesiano

Sabato, 7 febbraio 1953, alle ore 17, nel salone - teatro dell'Istituto "S. Giovanni Bosco", sarà tenuta da don Giorgio Spadileri una conferenza salesiana a commento della Strenna del Rettore Maggiore.

La rinomanza e la particolare dottrina del conferenziere richiamerà all'Istituto Salesiano molto pubblico, le Dame patronesse, i cooperatori ex allievi e gli amici dell'Opera.

Smarrimento

Il Signor Corso Giuseppe ha smarrito il portafoglio.

Preghia chiunque l'abbia trovato di volere trattenerne il denaro e spedire per cortesia i documenti in via Biscontai n. 12 - Trapani.

GLI SPETTACOLI

A TRAPANI

CINEMA ARISTON

Da sabato 31 un film fuori classe in tecnicolor Metro G. M.:

IL GRANDE CARUSO da non confondersi con altra edizione data sulla piazza.

CINE FONTANA

Silvana Pampanini è la grande interprete del film "LA DONNA CHE INVENTO' L'AMORE" tratto dal romanzo di Guido da Verona.

Martedì:
UNA LETTERA PER EVA con Marsha Hunt - J. Carroll

Venerdì il grandioso film in tecnicolor con Walt Disney:
ROBIN HOOD E I COMPAGNI DELLA FORESTA

CINE MODERNO

Sabato 31:
UN POSTO AL SOLE

Lunedì:
NON VOGLIO PERDERTI

Mercoledì:
14 a ORA

CINEMA OLIMPIA

Venerdì:
I MISERABILI dal grandioso romanzo di V. Hugo.

Lunedì:
Humphrey Bogart in "LA CITTA' E' SALVA"

Venerdì:
IL MARCHIO DEL RINNEGATO un grande tecnicolor.

CINEMA VESPRI

Sabato, un film che ricorda l'ultima Carica della Cavalleria Italiana in Russia:
CARICA EROICA

In preparazione:
LA PECCATRICE
D'ELL'ISOLA con Silvana Pampanini.

Farmacie di turno

Domenica 1 Febbr.

Marini Attilio, Corso Vittorio Emanuele, 153
De Santis Carmelo, Via Crociferi 44
Eredi De Gaetano, Largo San Pietro, 14
Garraffa Vincenzo, Via G. B. Fardella, 81
Russo Mario, Via Conte Agostino Popoli, 200.
Farmacia notturna: Dr. Marini Attilio, Corso V. Em. 153.

gli assistenti della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani, via Argenteria, 5. Ore 9-13 e 16-18. Correzione - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

Dott. G. Cardella
Specialista malattie OCCHI
già assistente della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani, via Argenteria, 5. Ore 9-13 e 16-18. Correzione - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

Dott. Bartolomeo Barone
già della clinica dermatologica dell'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, veneree e sifilitiche. Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue. - Consultazioni dalle ore 9 alle 12 e per appuntamento. Via Garibaldi, 74

Dott. Vito Catalanotti
Specialista malattie veneree e della pelle
Primario Ospedale S. Antonio Trapani - Via Libertà, 38
Telefono 10-72.

Dott. Leonida Lombardo
MEDICO CHIRURGO
Specialista in malattie veneree, sifilitiche e pelle. Le più moderne cure della Specialità - Esame completo delle urine. Gabinetto: Via Badia Grande, 8 - Tel. 15-62.

Dott. Comm. Salvatore Oddo
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle. Cure moderne ed Elettiche. Gabinetto di Analisi. Esame sangue - urine - Microscopici.
Piazza Teatro, 36 - Trapani
Telefono 19-63.

Dott. Antonio Aiuto
Primario del Reparto Ostetrico - ginecologico dell'Ospedale S. Antonio. Fatto indolore a domicilio e nel Reparto. Cura della sterilità.
Via Pesce, 10 - Telef. 16-94
Cav. Uff. Dott.

Alessandro Brunetti
Medicina Interna
Ostetrica e Ginecologia
ULTRASUONI
Ore 9 - 12-30
Via Fardella, 104.

Dott. Andrea Mirabile
MEDICO CHIRURGO
Specialista ostetrico ginecologo
Moderne cure antisterilità
Biopsie diagnostiche
Interventi ostetrici d'urgenza
Gabinetto Via G. Marconi, 69
BORGO ANN. - TRAPANI
Orario visite ore 15-18.

Dott. Emanuele Guggino
Specialista malattie della pelle e veneree.
Le cure più moderne della specialità.
Impotenza - disfunzioni sessuali - ipertrofia prostatica.
Consultazioni dalle ore 12-30 alle ore 15 e dalle ore 17 alle ore 19.
Trapani, Piazza Lucatelli 1
Tel. 1945.

GLI SPETTACOLI

A TRAPANI

CINEMA ARISTON

Da sabato 31 un film fuori classe in tecnicolor Metro G. M.:

IL GRANDE CARUSO da non confondersi con altra edizione data sulla piazza.

CINE FONTANA

Silvana Pampanini è la grande interprete del film "LA DONNA CHE INVENTO' L'AMORE" tratto dal romanzo di Guido da Verona.

Martedì:
UNA LETTERA PER EVA con Marsha Hunt - J. Carroll

Venerdì il grandioso film in tecnicolor con Walt Disney:
ROBIN HOOD E I COMPAGNI DELLA FORESTA

CINE MODERNO

Sabato 31:
UN POSTO AL SOLE

Lunedì:
NON VOGLIO PERDERTI

Mercoledì:
14 a ORA

CINEMA OLIMPIA

Venerdì:
I MISERABILI dal grandioso romanzo di V. Hugo.

Lunedì:
Humphrey Bogart in "LA CITTA' E' SALVA"

Venerdì:
IL MARCHIO DEL RINNEGATO un grande tecnicolor.

CINEMA VESPRI

Sabato, un film che ricorda l'ultima Carica della Cavalleria Italiana in Russia:
CARICA EROICA

In preparazione:
LA PECCATRICE
D'ELL'ISOLA con Silvana Pampanini.

Farmacie di turno

Domenica 1 Febbr.

Marini Attilio, Corso Vittorio Emanuele, 153
De Santis Carmelo, Via Crociferi 44
Eredi De Gaetano, Largo San Pietro, 14
Garraffa Vincenzo, Via G. B. Fardella, 81
Russo Mario, Via Conte Agostino Popoli, 200.
Farmacia notturna: Dr. Marini Attilio, Corso V. Em. 153.

AVVISI PROFESSIONALI

LEGALI

Avv. Lorenzo Messina
Patrocinante in Cassazione
Affari civili penali amministrativi
Trapani, Via G. B. Fardella, 31
Roma, Piazza Mazzini, 27

SANITARI

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese
Docente di Patologia speciale
Chirurgia, Chirurgo Primario
Ospedale S. Antonio.
Consultazioni dalle ore 11 alle 13 in via Stazione, 1.
Telefono 1603 - TRAPANI

Dott. Pietro Bico
MEDICO - CHIRURGO
SPECIALISTA UROLOGO
Trapani - Via C. U. Popoli, 195
Telefono 16-47
Consultazioni dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 16.

Dott. Gaspare Ingoglia Scalabrino
MEDICO CHIRURGO
Specialista in Medicina interna
Cardiologia
Elettrocardiologia - Raggi X
Specialista
in Clinica delle Malattie delle vie Respiratorie
Studio: Via 7 Dolori, 13
Abitazione: Via Spalti, 6
Telefono 15-73.
Consultazioni dalle ore 9,30 alle ore 13 e per appuntamento.

Dott. B. Salvo Catalano
MEDICINA INTERNA
Specialista malattie dello stomaco - Fegato - Intestino - Sangue - Ricambio - Cardiologia - Elettrocardiologia
Abitaz.: Via Passo Enea, 41
Telefono 11-92
Studio Via Garibaldi, 66
Telefono 13-04
Consultazioni ore 9-13.

Dott. Nicola Agliastro
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie BOCCA e DENTI
Consultazioni giorni feriali:
9-13 - 16-18
Via Garibaldi 3 - Telef. 11-62

Dott. Giuseppe Mistretta
Specialista orecchio - naso - gola - della clinica dell'Università di Torino, riceve per consultazioni ed interventi dalle 9,30 alle 12,30.
Studio: Via Libertà 29
Abitaz.: Via G. B. Fardella, 59
Telefono 14-30.

Dott. Domenico Laudicino
MEDICO CHIRURGO
dentista - malattie della bocca
Via Libertà, 61.

Dott. G. Cardella
Specialista malattie OCCHI
già assistente della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani, via Argenteria, 5. Ore 9-13 e 16-18. Correzione - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

Dott. Bartolomeo Barone
già della clinica dermatologica dell'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, veneree e sifilitiche. Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue. - Consultazioni dalle ore 9 alle 12 e per appuntamento. Via Garibaldi, 74

Dott. Vito Catalanotti
Specialista malattie veneree e della pelle
Primario Ospedale S. Antonio Trapani - Via Libertà, 38
Telefono 10-72.

Dott. Leonida Lombardo
MEDICO CHIRURGO
Specialista in malattie veneree, sifilitiche e pelle. Le più moderne cure della Specialità - Esame completo delle urine. Gabinetto: Via Badia Grande, 8 - Tel. 15-62.

Dott. Comm. Salvatore Oddo
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle. Cure moderne ed Elettiche. Gabinetto di Analisi. Esame sangue - urine - Microscopici.
Piazza Teatro, 36 - Trapani
Telefono 19-63.

Dott. Antonio Aiuto
Primario del Reparto Ostetrico - ginecologico dell'Ospedale S. Antonio. Fatto indolore a domicilio e nel Reparto. Cura della sterilità.
Via Pesce, 10 - Telef. 16-94
Cav. Uff. Dott.

Alessandro Brunetti
Medicina Interna
Ostetrica e Ginecologia
ULTRASUONI
Ore 9 - 12-30
Via Fardella, 104.

Dott. Andrea Mirabile
MEDICO CHIRURGO
Specialista ostetrico ginecologo
Moderne cure antisterilità
Biopsie diagnostiche
Interventi ostetrici d'urgenza
Gabinetto Via G. Marconi, 69
BORGO ANN. - TRAPANI
Orario visite ore 15-18.

Dott. Emanuele Guggino
Specialista malattie della pelle e veneree.
Le cure più moderne della specialità.
Impotenza - disfunzioni sessuali - ipertrofia prostatica.
Consultazioni dalle ore 12-30 alle ore 15 e dalle ore 17 alle ore 19.
Trapani, Piazza Lucatelli 1
Tel. 1945.



Ritornano i granata fra le mura amiche

A avversario temibile la Turris anche per un Trapani lanciato

Sal difficile terreno di Cosenza i Trapanesi sono riusciti a strappare un prezioso pareggio e che conferma le splendide condizioni di forma del granata e che è servito nel contempo a consolidare la pur sempre precaria classifica degli uomini di Plelich. Dopo la clamorosa impresa di Enna che tanto scalpore ha destato in seno all'ambiente sportivo della IV Serie questo nuovo successo trapanese, conseguito contro una delle migliori compagini del girone, viene a confermare in forma definitiva lo stato di grazia degli atleti cosenzani granata. Tre punti in due trasferte costituiscono un bottino considerevole e gli effetti benefici di tali risultati si potranno constatare con più realistica convinzione soltanto quando si tireranno le somme finali di questo campionato.

Alla vigilia delle due trasferte avevamo chiaramente affermato che il Trapani giocava le sue superstiti possibilità di salvezza proprio sui terreni di Enna e di Cosenza ed i grossi rischi che sarebbero derivati da un doppio insuccesso. Con due prestazioni superlative i granata sono riusciti ad uscire indenni dalla trappola emnese e da quella cosentina sicché oggi si può tranquillamente affermare che la situazione dei trapanesi, seppure difficile, non presenta gli aspetti disperati di quindici giorni fa. Tanto più che la squadra a Cosenza è apparsa fresca, volitiva e tenace tanto da suscitare la più viva ammirazione del pubblico cosentino, il quale è rimasto per tutta la partita sotto lo incubo della sconfitta ed è riuscito a tirare un sospiro di sollievo soltanto a sei minuti dal termine allorché il solito Stradella collocava nel sacco di Morandi la palla del pareggio. Poco è mancato quindi che nella città della Silla il Trapani bissasse l'exploit di Enna e che conseguentemente tornasse in casa con un'altra vittoria estrema.

Tutti gli atleti meritano un elogio incondizionato per la loro magnifica prestazione con una nota particolare di merito

mo visto all'opera la squadra allenata dal secondo dei Sentimenti e francamente abbiamo potuto constatare che il complesso trapanese si presenta assai temibile e pericoloso. Ben registrata in difesa dove emergono lo scattante e felino Scaglione e il classico Santamaria, duttile nella mediana ove giugateggia l'anziano ma per sempre valido Rosi e con un attacco mobilissimo imperniato sulla classe di Manola e sull'estremo del piccolo ma sorprendente Schiano, l'undici campano ha tutte le carte in regola per rendere dura e difficile la vittoria ai padroni di casa.

Potremo andare errati, ma è nostra convinzione che il più serio ostacolo che incontrerà il Trapani nelle sue partite casalinghe sarà offerto proprio dagli uomini di Sentimenti II.

L'avversario di domani va quindi seriamente valutato e Plelich dovrà impostare una tattica di gioco veloce sin dai primi minuti di gioco e dovrà soprattutto curare il pericolo del contropiede, arma preferita dagli ospiti, ove il guinzaglio Schiano è l'uomo da tenere in severa custodia. Tutto sommato occorre attaccare a valanga e senza concedere un attimo di respiro sin dai primi minuti di gioco, tentando di forzare in partenza il tenacissimo difensore ospite. Se il lucchetto salterà presto allora assisteremo ad un incontro aperto ove il Trapani potrà dare saggio delle sue ottime possibilità ed è probabile che ne venga fuori una vittoria anche a largo punteggio. Se viceversa il Trapani si lascerà imbrigliare sin dall'inizio, ne verrà fuori una gara affannosa, magari dominata largamente dal granata, ma che essi difficilmente riusciranno a volgere a loro favore.

GIROLAMO MARCHELLO

In trasferta il MARSALA sull'ostico campo del Cosenza

Ancora un pareggio, il quarto della serie, e stavolta nelle misere proporzioni di uno schietto 0-0, ha sanzionato il recente incontro casalingo che gli azzurri del Marsala hanno disputato con i giallorossi della Turris.

Diciamo subito che nessuna perplessità ci coglie nel rievocare l'equità del risultato. Possiamo infatti onestamente affermare che esso è l'indice esatto di una partita che da un lato ha premiato l'accorta tattica difensiva degli ospiti, mentre dall'altro ha condannato severamente e senza attenuanti la povertà di idee e l'inconcludenza dell'attacco marsalese. Un doppio zero esatto insomma, ben meritato dagli azzurri, squadra veloce, atleticamente preparata e in buona forma, degna della tranquilla posizione raggiunta in classifica.

Per il Marsala invece il risultato nullo è stato la prova chiara ed evidente dell'incapacità dei suoi uomini di puntare a formare un reparto omogeneo e coordinato, incapaci in parte giustificata dai continui mutamenti di ruolo cui sono stati sottoposti i vari Fon-

da, Tribuzio, Settembrini e lo stesso Radii, nel corso delle partite finora disputate.

Benché svoltosi all'insegna della foga e della combattività, la gara tra marsalesi e torresi non si è elevata dal tono della mediocrità; la Turris però si è comportata con tale disinvoltura da dimostrare subito che, come minimo, avrebbe conseguito un risultato di parità. Ad avvalorare tale intenzione dei campani contribuirono naturalmente il comportamento negativo del Marsala che non riuscì mai a dare la sensazione della pericolosità, poiché le sue azioni non avevano carattere di continuità; al secondo passaggio in genere, i difensori ospiti avevano già intercettato e respinto. Si spiega così come, pur gravitando nella metà campo avversaria, gli azzurri non seppero mai recare serie minacce alla rete ottimismo difesa da Scaglioni.

Nel primo tempo, per una ventina di minuti il Marsala si lanciò volutamente all'attacco e pur senza fare grandi cose, mantenne l'iniziativa.

Maggio e Colletta si prodigarono incessantemente a for-

nitte palloni su palloni ai propri attaccanti, coadiuvati da Torriani onnipotente e attivissimo. Gli ospiti però intuivano la minaccia, ricorser

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA SETTE GIORNI DI SPORT IN SICILIA

La beffa di Torino per il rinnovato Palermo - E' suonata l'ora di Hiden? - Sta facendo epoca la riscossa del Trapani - Non troppo idilliaco il congresso dell'U. V. I. - In calendario il Giro ciclistico di Sicilia - Il fondo speciale della Regione per l'attività calcistica.

Francamente: per i campi di calcio, non è più tempo di tradizione: sta diventando un termine privo di fascino e di autorità, che continua a deludere i suoi pochi e candidi assertori.

prio nelle mani del Siracusa: un bel guaio, per i sostenitori della compagine azzurra, che vede ormai spalancarsi ai suoi piedi il baratro della retrocessione.

Ma un'altra recentissima iniziativa dell'Assessorato al Turismo merita di essere pure segnalata. Si tratta del disegno di legge, già approvato dalla Giunta Regionale e con il quale viene istituito un fondo speciale, dal quale verranno assegnati contributi alle attività calcistiche siciliane.

Ma un'altra recentissima iniziativa dell'Assessorato al Turismo merita di essere pure segnalata. Si tratta del disegno di legge, già approvato dalla Giunta Regionale e con il quale viene istituito un fondo speciale, dal quale verranno assegnati contributi alle attività calcistiche siciliane.

verificare i fondi disponibili con assegnazioni, comunque modeste, in rapporto al vastissimo movimento calcistico e con scarsa vantaggio delle società beneficiarie.

Non v'ha chi non veda quanto e quale interesse avrebbe rivestito un successo dei rosa, sia pure parziale, di fronte a tanto avversario: sollievo immediato alla classifica e ossi-

Fra tanti guai, la vittoria è arrisa a Catania, ma è stato un sorriso stereotipato, quasi a fior di labbra, che ha convinto fino ad un certo punto. Ma non tanto della legittimità del

Così, mentre i campioni di calcio hanno superato felicemente la prima metà del loro contrastato cammino, le altre discipline sportive si affacciano, con malcelata impazienza, alla ribalta dell'interesse popolare.

Ma un'altra lotta è divampata domenica, seppure in campo non precisamente agonistico: non è stato infatti idilliaco, secondo le tradizioni, il progresso regionale dell'U.V.I. che, alla fine, ha salutato la riconferma di Marcello Sofia, alla presidenza del Comitato Siciliano.

Ma un'altra lotta è divampata domenica, seppure in campo non precisamente agonistico: non è stato infatti idilliaco, secondo le tradizioni, il progresso regionale dell'U.V.I. che, alla fine, ha salutato la riconferma di Marcello Sofia, alla presidenza del Comitato Siciliano.

genio a quel morale della squadra, alla cui restaurazione si è soprattutto dedicato il nuovo allenatore. Ma, ciononostante, la sconfitta era già prevista e scontata e toglie quindi ben poco al bilancio preventivo della compagine rosa.

La vigorosa riscossa del Trapani sta facendo epoca, nelle vicende della Quarta Serie. Costituisce, anzi, l'unica nota saliente, in un campionato ossessionato dalla supremazia del Catanzaro e dalla mediocrità delle squadre siciliane.

Ma un'altra lotta è divampata domenica, seppure in campo non precisamente agonistico: non è stato infatti idilliaco, secondo le tradizioni, il progresso regionale dell'U.V.I. che, alla fine, ha salutato la riconferma di Marcello Sofia, alla presidenza del Comitato Siciliano.

Ma un'altra lotta è divampata domenica, seppure in campo non precisamente agonistico: non è stato infatti idilliaco, secondo le tradizioni, il progresso regionale dell'U.V.I. che, alla fine, ha salutato la riconferma di Marcello Sofia, alla presidenza del Comitato Siciliano.

Ma un'altra lotta è divampata domenica, seppure in campo non precisamente agonistico: non è stato infatti idilliaco, secondo le tradizioni, il progresso regionale dell'U.V.I. che, alla fine, ha salutato la riconferma di Marcello Sofia, alla presidenza del Comitato Siciliano.

La sconfitta è toccata al Siracusa ed è stata amara assai, vuoi per il modestissimo livello dell'avversario, vuoi per le immediate e dolorose ripercussioni in classifica. E' stato infatti il Padova a violare il terreno aretuseo, un tempo fortitissimo inespugnabile, anche per i più temibili avversari, ed oggi così prodigo di punti, anche per un competitore che si presentava con il segno palese della sua modestia, rappresentato dal fanale di coda della classifica. Ma, per effetto della sconfitta recente, questo fanale è passato ora pro-

Settimana di grosse sorprese quella passata. Il fattore campo è stato completamente inefficiente, e la classifica non ha subito mutamenti sostanziali. Il Gela è passato ancora, ed è passato sul campo del «Platani», una squadra che non è abituata a regalare punti.

Settimana di grosse sorprese quella passata. Il fattore campo è stato completamente inefficiente, e la classifica non ha subito mutamenti sostanziali. Il Gela è passato ancora, ed è passato sul campo del «Platani», una squadra che non è abituata a regalare punti.

Settimana di grosse sorprese quella passata. Il fattore campo è stato completamente inefficiente, e la classifica non ha subito mutamenti sostanziali. Il Gela è passato ancora, ed è passato sul campo del «Platani», una squadra che non è abituata a regalare punti.

Settimana di grosse sorprese quella passata. Il fattore campo è stato completamente inefficiente, e la classifica non ha subito mutamenti sostanziali. Il Gela è passato ancora, ed è passato sul campo del «Platani», una squadra che non è abituata a regalare punti.

Settimana di grosse sorprese quella passata. Il fattore campo è stato completamente inefficiente, e la classifica non ha subito mutamenti sostanziali. Il Gela è passato ancora, ed è passato sul campo del «Platani», una squadra che non è abituata a regalare punti.

Settimana di grosse sorprese quella passata. Il fattore campo è stato completamente inefficiente, e la classifica non ha subito mutamenti sostanziali. Il Gela è passato ancora, ed è passato sul campo del «Platani», una squadra che non è abituata a regalare punti.

Settimana di grosse sorprese quella passata. Il fattore campo è stato completamente inefficiente, e la classifica non ha subito mutamenti sostanziali. Il Gela è passato ancora, ed è passato sul campo del «Platani», una squadra che non è abituata a regalare punti.

Settimana di grosse sorprese quella passata. Il fattore campo è stato completamente inefficiente, e la classifica non ha subito mutamenti sostanziali. Il Gela è passato ancora, ed è passato sul campo del «Platani», una squadra che non è abituata a regalare punti.

Settimana di grosse sorprese quella passata. Il fattore campo è stato completamente inefficiente, e la classifica non ha subito mutamenti sostanziali. Il Gela è passato ancora, ed è passato sul campo del «Platani», una squadra che non è abituata a regalare punti.

Una pubblicazione del Banco di Sicilia SETTE ANNI DI ATTIVITA' della Sezione Credito Industriale

(Segue dalla 5. pag.) Tutto ciò che la Sezione di Credito Industriale meritava che venisse scritto, a riconoscimento della sua opera. Ed anche perché riconoscimento doveroso e utile che i Siciliani si abituino agli investimenti industriali: anche i medi e i piccoli risparmiatori i quali non sono in grado di correre l'alea dell'acquisto diretto di azioni sul mercato, possono investire i risparmi con la piena sicurezza di non correre rischi, mediante le obbligazioni ed i buoni fruttiferi della Sezione di Credito Industriale, che sono oggi investimenti di risparmio non meno sani e sicuri dei titoli del debito pubblico e dei buoni fruttiferi postali.

Per i curiosi aggiungiamo che la Sezione in sette anni di attività ha effettuato 612 finanziamenti, in numero decrescente col crescere degli importi unitari: si va dai 212 finanziamenti per importi fino a 5 milioni, ai 47 per importi fino a 50 milioni, ai 5 per importi tra 500 milioni ed un miliardo. Di tutti i finanziamenti, sia sulla gestione ordinaria sia sulla gestione speciale medie e piccole industrie, l'11,3 per cento è stato destinato a ricostruzioni, il 27 per cento ad ampliamenti e rimodernamenti, il 58,9 per cento a nuovi impianti, il 2,8 per cento al credito di esercizio.

Su un importo totale di 16 miliardi 772 milioni 975 mila lire di finanziamenti, la Sezione di Credito ha dato milioni 3.571.150 alle industrie alimentari, 2.485.950 a metalmeccaniche, 2.915.500 per materiali da costruzione e costruzioni, 2 milioni 553.100 per industrie chimiche, 1.375.350 per tessili ed abbigliamento, 3.006.725 per servizi, 865.200 per industrie varie.

Il processo Giuliano

(Segue dalla 1. pag.) gressiva della trista banda, a riguardarli questi fuorilegge che avevano sparso il terrore in ampie zone della nostra isola e le cui gesta erano state circondate dalla suggestione romanzesca di una falsa cavalleria inesistente, restituiti come sono ormai ai veri limiti della loro personalità criminosa, fuori cioè dall'orbita di prepotenza, nella quale poterono impressionare ma non sino al punto da giustificare una lotta protrattasi per oltre cinque anni, la verità si sta facendo in tutti strada senza bisogno di far appello ad educazioni cerebrali, ma soltanto al lucido raziocinio, che in parole povere e a tutti accessibili, si chiama soltanto buon senso e spirito di equanime giustizia.

LA SOCIETA' REALE DI ASSICURAZIONE cerca giovani disposti avviarvi carriera assicurativa. Rivolgersi: Agenzia di Trapani, Via Arco dell'Orologio 3



Il "Palermo" durante gli allenamenti.



lancia oggi sul mercato mondiale

3 nuovi modelli

Lambretta

Advertisement for Lambretta scooters. It features three models: the Lambretta 125 e (motor scooter), the Lambretta 125 ld (synthesis scooter), and the Lambretta 125 fd (motor moped). Each model is accompanied by a list of features and its price. The 125 e is priced at L. 108.000, the 125 ld at L. 158.000, and the 125 fd at L. 250.000. The advertisement also includes the Innocenti logo and the slogan 'uno di essi potrà motorizzare anche Voi'.

PIETRO VENTO Direttore responsabile Trapani - Arti Grafiche Corrao